

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 40

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

5 OTTOBRE 1941-XIX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



I ricognitori hanno segnalato un trasporto nemico nel Mediterraneo. Un ordine è giunto ed ecco gli aerei italiani prepararsi per la imminente battaglia.

"UN CAMPARI"

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Gibilterra nella stampa britannica.

Cherchilli governatore del 2. Forti.

— Come dobbiamo commentare il corso della marina italiana su Gibilterra?
— Diremo che Gibilterra non ha importanza strategica.

— Grazie, signora, del titolo onorifico.
— Per le tradizioni e i ricordi che questo titolo ha rievocato, state benissimo prate onorate.

SEPTODONT
DENTIFRICO
ANTI-TETICO

Previene la carie
indolente contro
la Doloria

SEPTODONT
BERTELLI MILANO

IN VENDITA SOLO NELLE FARMACIE

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



In Ucraina.

Niente affamati in Russia.

Pavimentazione della zona nella quale sono state distrutte le statue del maresciallo Budenny.

— Non temere di morire fame.
— Meno male!
— Arriva prima in tempo la facillazione.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO
ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 1400 metri)

Direttore: Prof. Piero Saracchi



(Alt. s. m. 1150 - 800 metri)

VALLESANA

Direttore: Dott. Donato Gioacchino



PINETA DI SORTENNA (Alt. s. m. 1100 - 1400 metri)

Più sano: Sanatorio italiano Dr. A. Eubiani - Dott. Dr. Giovanni Tarantola

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MAMME!

Se volete che i vostri bimbi non impallidiscano e non dimagrino date loro

l'ALCHEBIOGENO

ricostituente portentoso nell'infanzia

In tutte le Farmacie



CARBONE BELLOE
INSUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE l'OMACO ED INTESTINO



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, segnalava la Ciproletta all'Orolo d'oro come il più sicuro e salutare dei pillole di Santa Fosca e del Biondo.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1704 dall'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPITOMA MEDICA» TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 KKK PAG. 74
NELLA QUALE SOLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

PASTINE GLUTINATE PER BABUINI
GLUTINE (macinata a 50-60) conforme D. M. 174 1935 S. 3
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Clinico Farmacista A. Grassi, Brescia
— *Alcheta e Morsa di fabbrica depositata* —

Ritorna marcidamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore rosso, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della giovinezza.
Non merchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita e per i suoi benefici e per i suoi vantaggi non facile applicazione.
Per posta la bottiglia L. 12, - 1/4 bottiglia L. 5, - anticipata, franco di porto.

DIFFUSIONE delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
CONVITTO «BRINIO NOVARO» (f. 2), Biondo alla barba ed ai senocapelli bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, è provata grande convenienza perché dura circa un mese. — Per posta Lire 10 — anticipata.
VERA ACQUA CELESTINE AFRICANA (f. 2), per l'ingenero istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 12 — anticipata.
Fornitori del preparatore: A. Grassi, Clinico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Sordani e C.; COMO, BIREZZI; C. Fogna e F. NAPOLI, D. Lanciotti e C.; L. Lugonesi e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

MICHELE SCIOLOCOV
IL PLACIDO DON
COLLEZIONE «VESPA»
Prezzo del volume LIRE VENTI netto
In preparazione: II E III VOLUME
GARZANTI EDITORE

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

MARIA LUISA ASTALDI
Clienti e parassiti anglosassoni
Volume in 8° prezzo netto Lire DODICI
GARZANTI EDITORE

ALL'AVANGUARDIA *della produzione laniera*



i tessuti

Z E G N A



SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMO

CASA DI CURA
"IMMACOLATA CONCEZIONE"

METODO Cav. SARTORI

A richiesta Opuscolo gratis

ROMA VIA POMPEO MAGNO 14

TELEFONO 35-8-23

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 1° al 17° ottobre comprendono le seguenti trasmissioni:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 1 ottobre, ore 18: Radio Rurale. — Ore 14.15: 1° programma. Radio Italia. — Ore 12.30: Trasmissione per la G. I. L. — Ore 12.30: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: Cosa, via. — Ore 12.30: Mario Gray: Commento ai fatti del giorno. — Ore 12 circa: 1° programma. Conversazione.

Lunedì 2 ottobre, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: 1° programma. Radio Sociale. — Ore 11: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 14.30: Radio Rurale. — Ore 12.30: Tivina: Mitici nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elia in collaborazione con l'O. M. D. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 20.30 circa: 1° programma. I nuovi dischi: Biografia, conversazione. — Ore 21: 1° programma. Conversazione.

Martedì 3 ottobre, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 14.30: Radio Rurale. — Ore 12.30: Conversazione del Com. nat. Pier Giovanni Caraglio. — Ore 20.30: Mario Aspetti: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.15 circa: 1° programma. Conversazione. — Ore 22 circa: 1° programma. Racconti e novelle per la radio.

Mercoledì 4 ottobre, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: 1° programma. Radio Sociale. — Ore 11: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 12.30: Conversazione. — Ore 20.30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22 circa: 1° programma. Telemusica. — Ore 23: Attualità: storia-politica.

Giovedì 5 ottobre, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 12.30: Conversazione. — Ore 20.30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22 circa: 1° programma. Telemusica. — Ore 23: Attualità: storia-politica.

Venerdì 6 ottobre, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: 1° programma. Radio Sociale. — Ore 11: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 12.30: Radio Rurale. — Ore 12.30: Tivina: Mitici nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elia in collaborazione con l'O. M. D. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22 circa: 1° programma. Conversazione.

Sabato 7 ottobre, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 12.30: Radio Rurale. — Ore 12.30: Tivina: Mitici nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elia in collaborazione con l'O. M. D. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22 circa: 1° programma. Conversazione.

11.15 e 18: Trasmissione per la Forza Armata. — Ore 12.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 12.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L. — Ore 12.30: Rubrica settimanale per i prigionieri e gli artisti italiani. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22: 1° programma. Conversazione.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI
Martedì 3 ottobre, ore 18.20: 1° programma. Stagione lirica dell'Esir; a Lo-

dietta. Tre atti di Gioacchino Forzano, musiche di Ferruccio Maestri. Interpreti: Tullio di Monte, Beniamino Gigli, Gino Vancini, Bruno Bianchini, Edina Lombardi, Amalia Pini, Adolfo Zagonara, Mario Bionelli, Dario Fauriol, Maestro del coro: Costantino Costantini.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA
Domenica 1 ottobre, ore 11.15: 1° programma. Concerto sinfonico. — Ore

21.15: 1° programma. Concerto sinfonico. Mercoledì 3 ottobre, ore 21.15: 1° programma. Concerto sinfonico.

Giovedì 4 ottobre, ore 21.15: 1° programma. Concerto. — Ore 21.15: 1° programma. Concerto sinfonico. — Ore 21.15: 1° programma. Concerto sinfonico. — Ore 21.15: 1° programma. Concerto sinfonico. — Ore 21.15: 1° programma. Concerto sinfonico.

PROSA E RADIOCOMMEDIE

Domenica 1 ottobre, ore 20.30: 1° programma. «Una luna per un sorriso». Una strana malattia. — Ore 21.15: 1° programma. Concerto.

Lunedì 2 ottobre, ore 20.30: 1° programma. «Una donna della casa dell'imperatore». — Ore 21.15: 1° programma. Concerto sinfonico.

Martedì 3 ottobre, ore 21.15: 1° programma. «Clavigo» di Giovanni Wolfgang Goethe. (Traduzione di Alessandra Biondi).

Giovedì 4 ottobre, ore 20.30: 1° programma. «Soviet italiani». Tre atti di Gherardo Gherardi.

Venerdì 5 ottobre, ore 21.15: 1° programma. «L'assassino». Un atto di Kurt Goetz.

Sabato 6 ottobre, ore 20.30: 1° programma. «Alta montagna». Tre atti di Salvatore Costa.

VARIETÉ OPERETTE - SIVISTE CORI - BALLE

Domenica 1 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Lunedì 2 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Martedì 3 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Mercoledì 4 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Giovedì 5 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Venerdì 6 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Sabato 7 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Domenica 8 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

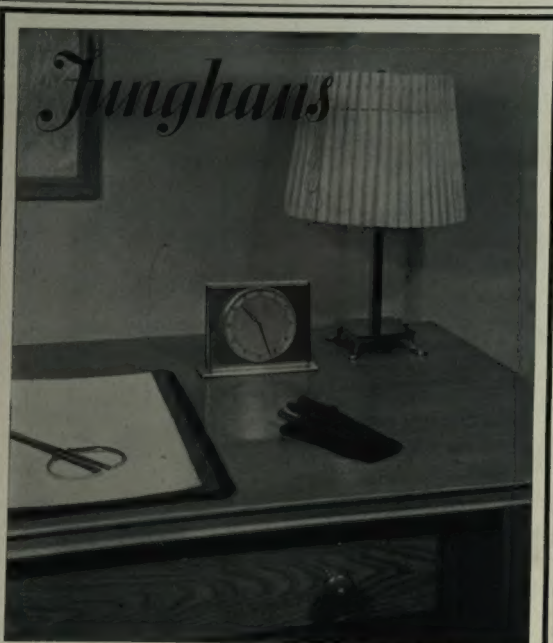
Lunedì 9 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Martedì 10 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Mercoledì 11 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Giovedì 12 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.

Venerdì 13 ottobre, ore 12.30: 1° programma. Canzoni di ieri e di oggi. — Ore 14.15: 1° programma. Rivista.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

CAESAR

vi offre
i migliori soprabiti
e impermeabili
per uomo

ANONIMA
CONFEZIONI
CAESAR



to secondo della Gerusalemme. — Ore 21.45: Il programma. Trasmissione dedicata all'Ungheria. — Ore 22.30: Il programma. Quartetto degli Smettoni dell'U. M. D. di Firenze. — Ore 23.15: Il programma. Orchestra. Venerdì 19 settembre, ore 14.35: Il programma. Valzer dell'Ungheria. Orchestra. — Ore 14.55: Il programma. Orchestra. — Ore 15.30: Il programma. Rievista. — Ore 20.30: Il programma. Concerto.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il 27 settembre è stato celebrato il primo anniversario della firma del Patto Tripartito. La solenne cerimonia si è svolta appunto il 27 settembre 1940 a Berlino nel nuovo Palazzo della Cancelleria, alla presenza di Hitler. La metà definitiva di questo Patto, costituita nel raggiungimento di una duratura pace mondiale che ha per base la giustizia.

Il giorno stesso si è fatto l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Slovacchia e la Croazia. Nella ricorrenza del primo anniversario della firma del Patto hanno avuto luogo solenni manifestazioni in Italia, in Germania e in Giappone.

• La visita a Berlino dell'Ex. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, si è svolta fra il più vivo interesse della stampa e in un'atmosfera di cordialità italo-germanica. Romanow sono state le visite del nostro Ministro a istituti di cultura e ad ambienti politici e civili. Tra le manifestazioni più onore dell'Opus segnapiano il ricevimento all'Ambasciata d'Italia, dove l'Ex. Dino Alfieri avrà riunito le più alte personalità del mondo politico e culturale di Berlino.

• Si ha da Tokio che il Capo spirituale dei nazionalisti giapponesi, l'Imperatore Tōkyō, ha voluto esprimere il suo alto entusiasmo per la felice nostra vittoria dell'Asia, offrendo al Duce e al Führer due medaglie d'oro; quella offerta al Duce è stata recata alla R. Ambasciata d'Italia dal figlio di Tōkyō.

Inoltre la società italo-giapponese di Tokio ha deciso di offrire al Duce e a personalità ed istituti culturali italiani una raccolta di volumi illustranti la letteratura giapponese moderna. La scopo della società, allo scopo di celebrare il primo anniversario della firma del Patto Tripartito, ha deciso di offrire al Duce e al Führer traduzioni in italiano e in tedesco dei famosi dieci poemi scritti dall'imperatore Meiji.

NOTIZIARIO VATICANO

• Nella nostra settimana il Papa oltre l'audienza generale del mercoledì, ha concesso un'audienza speciale a numerosi gruppi di fedeli tra i quali: ventiquattro missionari della Diocesi di Polotsk, presentati dal loro Vescovo, Monsignore Cardinale Carlo Salotti; una ventina di giovani di Azione Cattolica della parrocchia di Borgo Montenero in provincia di Litteria, con il parroco D. Giuseppe Caputo; bambini e bambini della Crociata Euca-

RUBELLI S. A.
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
VENEZIA FIRENZE MILANO ROMA TRIESTE TORINO

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Uffizio Vendite Pubbliche - Milano
Fototecnici Alfieri & Lacorcia

Trasparente

Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

OMAS
Lucens

Preoccupazioni nel salire le scale?

Siete preoccupati di salire le scale in presenza del pubblico? Temete le mille

critiche che vi vengono mosse alle spalle? Per questa vostra preoccupazione

vi diamo noi una sicura ricetta. Portate delle calze che aderiscono alla

perfezione, come si trattasse di pelle liscia, fresca, opaca e pur brillante.

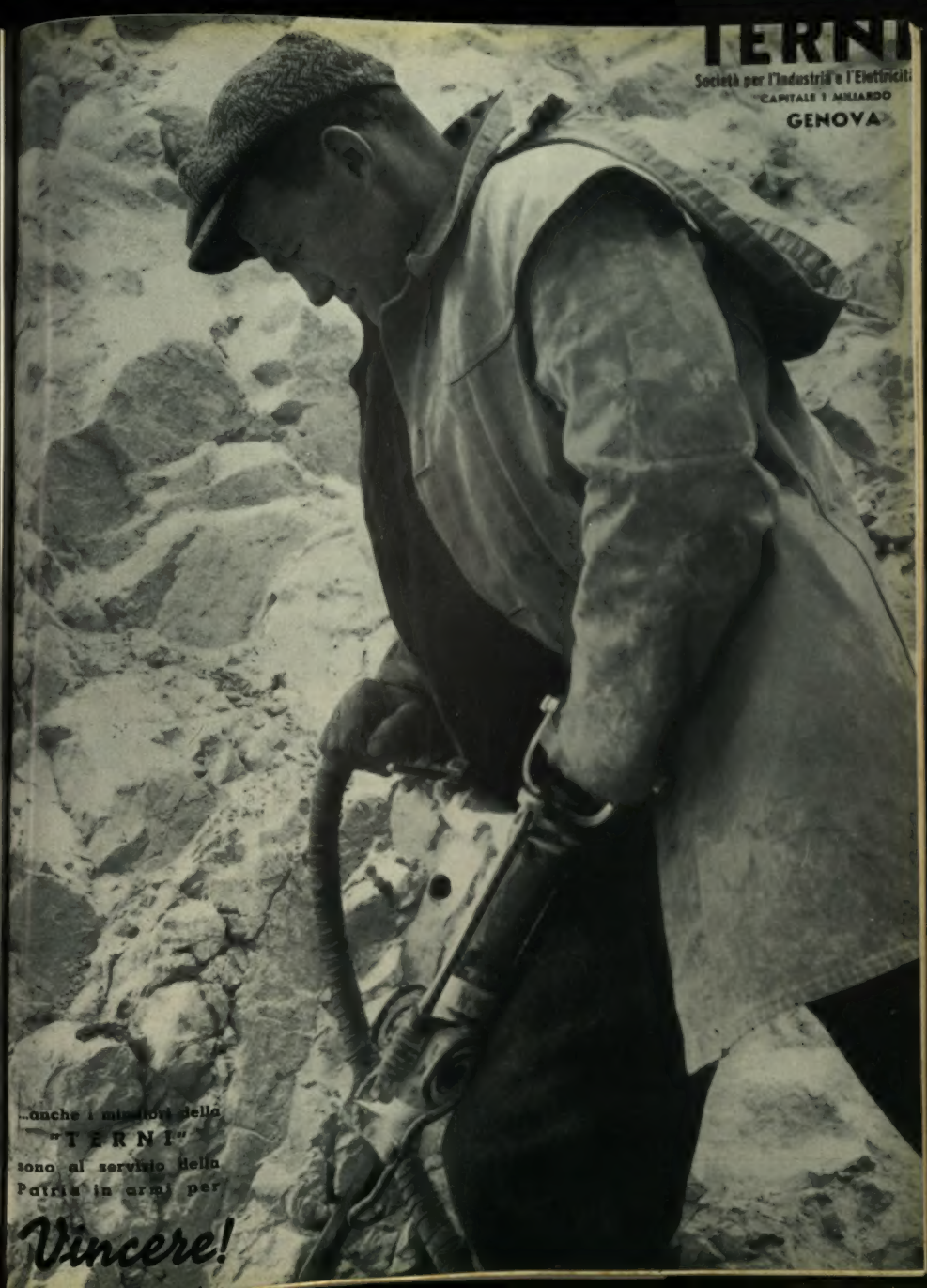
Questi effetti si ottengono dalle calze Elbeo. Esse vengono lavorate con

materiale ultra elastico. Alla gamba aderiscono come si trattasse di una

fusione. Anche ripetutamente lavate mantengono la loro primitiva elasticità.

Chiedete nei migliori negozi calze Elbeo e otterrete di perfetta aderenza.

calze
ELBEO

A black and white photograph of a man in a trench coat and cap, working on a rocky surface with a tool. The man is wearing a dark cap and a light-colored trench coat with a dark vest over it. He is looking down at a tool he is using on a rocky surface. The background is a rough, rocky terrain.

TERNI

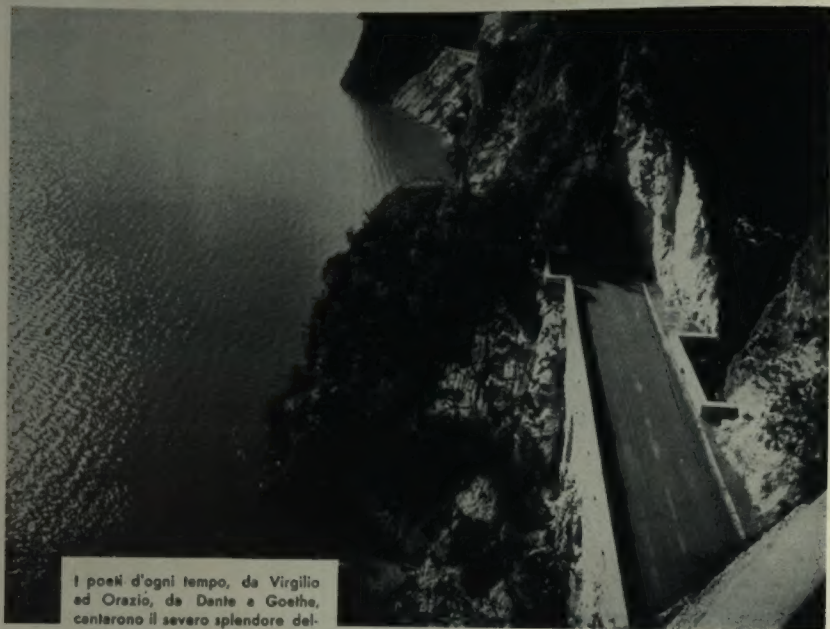
Società per l'Industria e l'Elettricità

CAPITALE 1 MILIARDO

GENOVA

...anche i ministri della
"TERNI"
sono al servizio della
Patria in armi per

Vincere!



I poeti d'ogni tempo, da Virgilio
ed Orazio, da Dante e Goethe,
centerono il severo splendore del-
le rive del

LAGO DI GARDA

che oggi due strade tra le più belle
del mondo, la Gardesana orientale
e quella occidentale, circondano
permettendo di godere un pano-
rama di incomparabile bellezza.
Lauri ed olivi, limoni, cipressi, e
palme sono segni caratteristici di
un clima dolcissimo.

RIVA - LIMONE - TIGNALE
GARGNANO - BOGLIACO
TOSCOLANO - MADERNO
GARDONE RIVIERA - SALO'
S. FELICE - MONICA - DESEN-
ZANO - SIRMIONE - PESCHIERA
LAZISE - BARDOLINO - GARDA
TORRI DEL BENACO - CASTIO-
NE - BRENZONE - MALCESINE
TORBOLE



INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI
BRESCIA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI

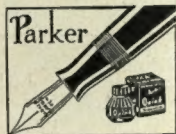


**Uno stile
a tutta la persona**
da una capigliatura sempre
accuratamente peninata, liscia
e brillante, Usale Peri fissatore
che, oltre a mantenere per più
giorni perfettamente a posto
i capelli più ribelli, li preserva
dalla forfora e dalla caduta.

**PERI-
FISSATORE**

KHASANA S. I. A.

MILANO, VIA S. VITTORE 47



ING. E. WEBBER & C.
Via Petrucci, 24 - MILANO

ristica della parrocchia di S. Croce in
via Flaminia, condotti dalle Suore Fi-
glie di Nostra Signora della Misericor-
dia; i bambini e le bambine degli
oratori della parrocchia di S. Benedetto
in Roma accompagnati dal parroco D.
Guerrini della Compagnia di S. Paolo,
dai sacerdoti della parrocchia e dalle
Maestre Pie Filippine. Come sempre, il
Pontefice ha avuto per tutti parole di
piena bontà, di conforto e di augurio
ed a tutti ha impartito la Benedizione
Apostolica.

« A succedere all'Ambasciatore Raul
Guinazu nominato Ministro degli Esteri,
il Governo Argentino ha nominato suo
Ambasciatore presso la Santa Sede il
sig. Giuseppe Manuel Lobel. Il nuovo
Ambasciatore è attualmente Ministro a
Budapest dopo essere stato in prece-
denza Ministro in Olanda e Console ge-
nerale a Parigi.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Sono stati citati nel Foglio di In-
spostioni i Fascisti Universitari Victor
Ugo Petrucci, Educatore del G. U. F. di
Fabiano e Claudio Macellari, addetto
allo sport del G. U. F. di Macerata, pro-
correntemente caduti in combattimento.

Al giovani casanieri che hanno offerto
la loro vita per la grandezza della Pa-
tria, vi ha il pensiero memoria e riconos-
cente di tutti gli appartenenti alle
Organizzazioni Giovanili del Regno.

« Al Convegno del lavoro giovanile,
svoltosi a Ravenna nei giorni 29 e 30
settembre e 1° corrente, sono stati su-
getti di relazioni e di discussioni i se-
guenti temi nei quali sono compendiate
i problemi che maggiormente interes-
sano il lavoro dei giovani: 1. tema « La
G. L. e la formazione integrale del
giovane lavoratore »; 2. tema « Compiti
della G. L. nell'addestramento nel
orientamento professionale »; 3. tema
« Impiego del giovane lavoratore e la
sua tutela »; 4. tema « La G. L. per la
tutela della razza »; 5. tema « I giovani
ed il lavoro ».

SPORT

« Tennis. Tra la Federazione Italiana
e la consociata germanica sono state
riliacciate trattative circa la data di
effettuazione della gara Italia-Germania
maschile, formula Coppa Europa. È
molto probabile che i due incontri ab-
biano ora effettuazione — a Berlino
l'incontro maschile a Monaco quello
femminile — nella seconda decade del
mese di ottobre.

« Scherma. Nel mese di ottobre
avranno svolgimento in tutte le pro-
vincie schermistiche più efficienti
i raduni arbitrali indetti allo scopo di
uniformare l'indirizzo arbitrale natio-
nale e di imporre le necessarie cogli-
zioni agli aspiranti giudici di gara. I
raduni saranno organizzati a cura dei
dirigenti periferici del Gruppo Arbi-
trale e i vari argomenti tecnici saran-
no trattati dai più esperti giudici di
gara nazionali.

« Calcio. La Pro-Vercelli ha preso la
decisione di costituire la squadra con
tutti elementi locali. Non a caso ha
deciso di non corrispondere ai suoi
giocatori alcun stipendio mensile. Tale
decisione è dovuta al fatto che Vercelli,
dopo le annate disastrose passate, si
era trovata « si trova attualmente pre-
va di giocatori per esaurimento. La
medesima decisione è stata presa da
Vianza, Udine, Spoleto, Modena, Fi-
glio, ecc.

MUSICA

« Ecco il calendario dell'annunciata
stagione verdiana che si svolgerà al
Teatro Regio dell'Opera di Roma dal 14
ottobre al 14 novembre: 14 ottobre, pri-
ma rappresentazione del Don Carlos,
interpreti Gina Cigna, Cleo Elmo,
Francis Baral, Tito Gobbi, Tancredi
Passero, Giulio Marti; 18 ottobre, Ernani,
diretto dal maestro Giuseppe Baroni,
interpreti Gabriella Gatti, Giuseppe
Monno, Carlo Tagliabue, Augusto Benzi;
21 ottobre, La Traviata, diretta dal ma-
estro Oliviero De Fabritius, interpreti Ma-
ria Cangià, Mario Fingermann, Mario
Basilio; 24 ottobre, Rigoletto, diretto dal
maestro Angelo Quarta, interpreti At-
tilio Archi, Giovanni Malipiero, Raffae-
le De Falchi, Annalia Pini, Giulio Marti;
1 novembre, Jenua Buonvengna, diretto
dal maestro Vincenzo Bellini, interpre-
ti Juliana Magnum, Paolo Civi, Ben-
venuto Franci, Tancredi Passero, Gio-
seppe Taddei.

« Si è iniziato ad Alessandria il se-
condo concorso nazionale di canto, al
quale partecipano circa cento concen-
renti tra maschi e femmine. Il concorso
ha tre scopi fondamentali: 1. scoprire
ha tre scopi artistici che svolgono nel
campo dilettantistico questi settori:
musicali, canto, musica strumentale, da
camera, ecc.; 2. aiutare quei lavoratori
che possiedono speciali doti naturali di
voce a migliorare e perfezionare non
senza studio speciale tali qualità. Sen-
za il mezzo di affrontare un gior-
no e sereno giudizio del pubblico e non
avendo così i difetti della scena li-
trica alle esaltazioni delle imprese teatrali
si allevano la voce in scena di opere

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA
400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA
REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI
STATI UNITI D'AMERICA

**ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE**

CHERRY-BRANDY • MARASKINO
VLACHO
la marca preferita



Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER ATTENDAMENTO

TEATRO

[illegible]

CINEMA

* Alla fine degli anni
d'oro, il mondo era
pieno di gente che
si perdeva in...

Lo **STENOGENOL** è per il Medico un prodotto di fiducia, sull'efficacia del quale può sempre contare per il malato e il rimedio più gradito e che più lo soddisfa.

Lo **STENOGENOL** è in tre Tipi

Tipo I per adulti - Tipo II per bambini e signore - Tipo III per diabetici

Cav. Uff. T. DE-MARCHI - Solmito


CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI

FIJALI Torino - Genova - Bologna
Roma - Napoli - Bari - Palermo





Romanzo di BRUNO CORRA

XXVIII

COLLA BIANCA

PER CASA UFFICIO INDUSTRIA



S.A. GUNTHER-WAGNER · PRODOTTI PELIKAN · MILANO

del Centro Cinematografico del Ministero della Marina è stato iniziato in estesi ed interni a Roma. Questa pellicola sul sommergibile si avvale della regia del Comandante Francesco De Robertis il quale già diresse a film l'omina sui fondi premiato alla Mostra di Venezia per la miglior film politico militare e di guerra. Protagonista della vicenda la cui sceneggiatura si deve allo stesso Comandante De Robertis, è l'equipaggio del sommergibile « Toti ».

• La Tobis Film di Berlino e la Italia Film di Roma stanno girando in collaborazione a Firenze gli esterni del nuovo film tedesco Colpo di canotto tratto dalla commedia teatrale di Giovanni Forzано Detti, esterni e riprese fanno una buona parte del film stesso. Il complesso dei realizzatori tedeschi composto dal regista Franziska Danneberg, Paul Kemp dal titolo di Heltzer Bang e dalla nuova giovane attrice franco-tedesca Margarete Bove, resterà per circa un mese a Firenze. Tornati gli esterni gli interni verranno eseguiti negli Stabilimenti Tobis di Berlino.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Impetuoso sviluppo del traffico ferroviario italiano: un indice del conferimento viaggiatori espressioni del 1977, rispetto al 1976, è pari al 14,1 per cento. Il 1977, per il trasporto italiano, è stato il più produttivo e particolarmente di quelli in cui la Amministrazione ferroviaria del Sita ha ottenuto i suoi obiettivi. Il traffico è cresciuto del 14,1 per cento, per 5,2 milioni di lire dell'incremento 1977-76, a vantaggio e salito a 400 milioni di lire, per 1977, rispetto al 1976, per la prima volta per quello una crescita. La Amministrazione ha previsto un traffico di 1.400 milioni di viaggiatori, con conseguenti nel primo semestre 1980-81 che anche per l'ultimo esercizio, il 1977, ha superato il 14,1 per cento. Questi favoriti, italiani, sono da ascrivere segnalazioni, ma la Amministrazione ha previsto un traffico di 1.400 milioni di viaggiatori, con conseguenti nel primo semestre 1980-81 che anche per l'ultimo esercizio, il 1977, ha superato il 14,1 per cento.

Il traffico viaggiatori ha avuto un aumento di oltre il 20 per cento passando i viaggiatori da 141 milioni nel periodo 1977-1978 a 169 milioni nel periodo 1979-1980 ed a 122 milioni nel periodo 1981-1982 corrispondenti rispettivamente a 1.066 milioni l. 1977 milioni e 1.180 milioni. All'aumento dei prodotti ha contribui-

Red cedar 17' 0"
 17' 0"

Bambini sani, madri felici!
La Cipria grassa Vasenol per bambini protegge sicuramente la pelle delicata dei bambini dalle irritazioni e dai bruciori.

Vasenol

[illegible][illegible]

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

[illegible]

1. *Содержание статьи.* В статье рассмотрены вопросы, связанные с применением в арбитражном процессе принципа диспозитивности. Автор анализирует содержание принципа диспозитивности применительно к арбитражному процессу, а также рассматривает вопросы, связанные с применением принципа диспозитивности в арбитражном процессе.

(Continuato a pag. XV)

PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)



CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

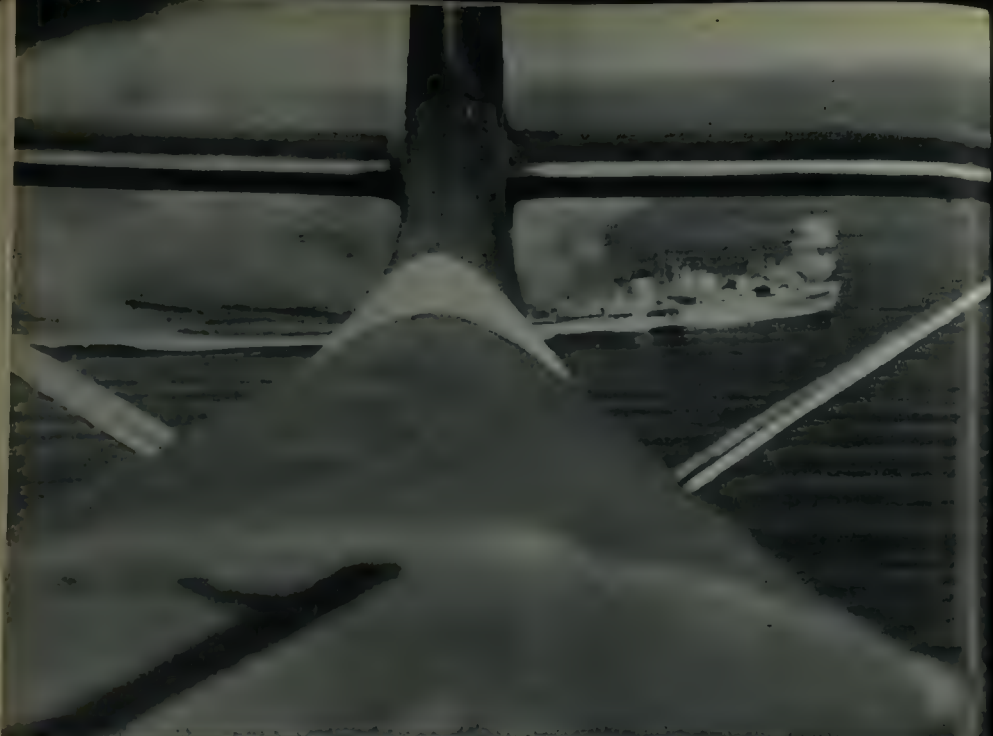
Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LVIII - N. 40
5 OTTOBRE 1943 XIV



Il primo anniversario della conclusione del patto tripartito — che secondo la parola del Conte Galeazzo Ciano — era destinato a «regolare e coordinare» nel solco del comunismo di una cooperazione politica, economica e militare la solidarietà di tutti i «destini» e gli «obiettivi» dell'Italia della «Germania» e del Giappone mentre si veniva formando, per opera di questi tre popoli, la nuova storia del mondo. E ora, dopo un anno, si dimostra che il patto tripartito non è che un'illusione. La dimostrazione è stata fatta in modo più lampante la settimana scorsa a quando altri tre popoli, sopraggiunti a dimostrare nel mondo più lampante la loro grandezza e la loro unità, hanno dimostrato che il patto tripartito non è che un'illusione. La dimostrazione è stata fatta in modo più lampante la settimana scorsa a quando altri tre popoli, sopraggiunti a dimostrare nel mondo più lampante la loro grandezza e la loro unità, hanno dimostrato che il patto tripartito non è che un'illusione.

Ma, secondo la parola del Conte Galeazzo Ciano — era destinato a «regolare e coordinare» nel solco del comunismo di una cooperazione politica, economica e militare la solidarietà di tutti i «destini» e gli «obiettivi» dell'Italia della «Germania» e del Giappone mentre si veniva formando, per opera di questi tre popoli, la nuova storia del mondo. E ora, dopo un anno, si dimostra che il patto tripartito non è che un'illusione. La dimostrazione è stata fatta in modo più lampante la settimana scorsa a quando altri tre popoli, sopraggiunti a dimostrare nel mondo più lampante la loro grandezza e la loro unità, hanno dimostrato che il patto tripartito non è che un'illusione.



LA BATTAGLIA AERONAVALE DEL 27 SETTEMBRE

Tre incrociatori e tre sommergibili affondati, sei incrociatori, una corazzata e un carrier-aviazione gravemente colpiti e danneggiati, sei velivoli abbattuti in fiamme: ecco il magnifico bilancio della battaglia che con inaspettatezza ed eroismo, uomini ammirabili hanno improntato a libro d'oro un "caso" brillantemente sostenuto da tutti da guerra che insieme al nostro il patto del sangue di Sicilia e che è stato costretto ad interdire la rotta chiodando in questo e nella circostanza peggiore, insieme a l'isola, ogni nuovo comandante e "apoteosi" alcune vittime della nuova guerra che, più in linea col clima della guerra mondiale, presso la "squadriglia" "sorelle" si è sempre perfezionando e si afferma ormai con un mezzo decisivo di lotta. In alto, l'effigie attornita di un nastro, sembrando ad una volta da guerra britannica. Sotto, l'aeromobile in volo.



Il colonnello Helmuth Herbert Sain
Sotto, il capitano Dante Magagnoli





Cap. Giorgio Geronzi

Ten. Guido Forastri

Sott. pilota A. Gatti

Sott. pilota F. Bertoni

Sott. pilota F. Marzetti

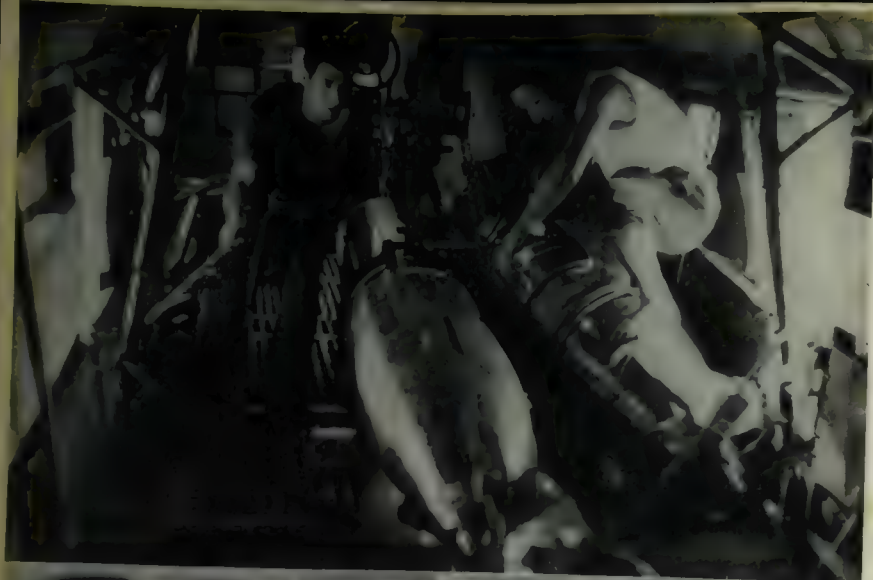
Ten. pilota A. ...

In alto: un aeromobile pronto a partire per una azione di guerra. In basso: l'appuntamento in attesa all'aeroporto.



Il maresciallo Adriano Mari.
Sotto: il capitano Marino Marini.





Ten. pilota F. Molloy.

Ten. pil. M. Giacomelli.

Ten. pilota E. Cipriani.

Ten. pilota C. Bolognoli.

Ten. Francesco di Bella.

Ten. pilota Lelio Bliva.

In alto e sotto: appena gli aeromobili sono sbarcati, alla base gli uomini si affrettano a rimetterli in piena efficienza per una nuova azione.



SCOMPARSA DEL FRONTE DEL NIPRO

UNA

domale, dove che le colonne germaniche hanno raggiunto la Crimea e rimasta completamente isolata. A difendere Sebastopoli, il Comando sovietico ha tentato, in questi giorni, di far arrivare altre truppe, ma il tentativo è fallito, per il pesante intervento dell'aviazione alleata. Alcuni barconi, che tentavano di varare il brecciaro di mare verso il porto, sono stati distrutti.

Alte operazioni di guerra. Le truppe tedesche hanno brillantemente partecipato le truppe sovietiche. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

ARTURO PIANCA

La Crimea è rimasta completamente isolata. A difendere Sebastopoli, il Comando sovietico ha tentato, in questi giorni, di far arrivare altre truppe, ma il tentativo è fallito, per il pesante intervento dell'aviazione alleata. Alcuni barconi, che tentavano di varare il brecciaro di mare verso il porto, sono stati distrutti.

Alte operazioni di guerra. Le truppe tedesche hanno brillantemente partecipato le truppe sovietiche. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

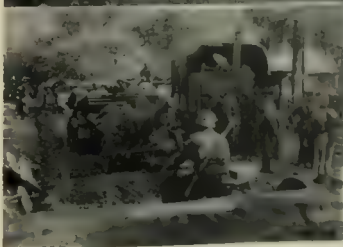
Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura. Le truppe sovietiche hanno fatto un ottimo lavoro di copertura, e hanno fatto un ottimo lavoro di copertura.

AMEDEO TOSTI



Divisioni di fanteria motorizzata tedesca in marcia verso Pietroburgo.
Sotto: una pattuglia di plenari attende al riparo di un riparo armato
l'ordine di avanzare nei sobborghi di Pietroburgo. In alto: le forze
casali della città di Pietroburgo durante un attacco di «Stuka».



PIETROBURGO LA CITTÀ AGONIZZANTE



La lotta nei sobborghi di Pietroburgo. La città è ormai chiusa in un infrangibile cerchio di ar-
mi pesanti. I sovietici hanno incendiato case e stabilimenti. I cittadini so-
no fuggiti abbandonando le loro suppellettili mentre il fuoco delle artiglierie semina la rovina.



L'OCCUPAZIONE DELLA CAPITALE UCRAINA



En vicinanza dei sobborghi di Kiev. Le truppe d'assalto germaniche s'avvicinano
 presso da cortine di nebbia artificiale. - Soldati Esercito Wehrmacht. Il meraviglioso
 che in pochi giorni è riuscito a perdere quasi tutta l'Ucraina più, mezzo milione
 di uomini, mentre chiede a un compagno ucraino, maggiore spogliato, tal
 pasticcio che va succedendo. La fotografia è apparsa su una rivista tedesca
 e gli eleganti della città hanno vivamente criticato i saloni di Rudomov.



Spunti della conquista di Kiev. Soldati germanici che sulla Torre della cittadella ucraina
 la campana per annunciare la vittoria delle Armate del Reich. - In alto: Artiglieri so-
 cchi, con un pezzo antiaereo, vedono, tra la curiosità dei cittadini, in una via di Kiev.



FORZE GUERRIERE E VALORI SPIRITUALI
NELLA LUCE MUSSOLINIANA

[illegible]



La manovra abilissima delle truppe motorizzate italiane sulla riva sinistra del Vitep che ha portato all'ingabbiamento di vario divisioni nemiche si è svolta tra difficoltà d'ogni genere superate tutte con genialità e ardimento. Qui sopra: il difficile passaggio di un ponte danneggiato dai russi.



VALORE E UMANITÀ DEI COMBATTENTI ITALIANI IN RUSSIA

L'umanità del soldato italiano si rivela anche durante la dura lotta che il Corpo di spedizione in Russia conduce contro il barbarico nemico; e contribuisce alle nostre truppe la simpatia delle disgraziate popolazioni liberate dal terrore bolscevico. - Qui di fianco, un ambulatorio al quale ricorrono con fiducia e gratitudine i miseri abitanti di un villaggio occupato.

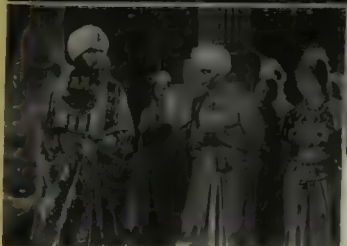


La testa della fusoliera del King di spedizione in Russia hanno re-
 lla alla situazione segnalando l'arrivo di Nigro nel territorio affar-
 sono con gli aerei in servizio di un - Gato - abbattere dalla quota
 rapita. A sinistra un aereo apparsi in volo nel cielo arabi-
 sono conosciuti d'altitudine trasmissioni i dati forniti alla
 testa piazzata poco lontano perché aggiunti il loro campo di lavoro





Intinguono silenziosamente a Cinescopia, con la regia di Alessandro Blasetti, le riprese della tragedia cinquecentesca di Ben Jonson «La casa della baffa» adattata per lo schermo dall'autore. - Qui sopra, Clara Calamai e Corrado Veneri in una scena del film. (Foto Farco). - Sotto, Elsa Merlini nel film «L'ultimo ballo» prodotto dalla Juventus con la regia di Camille Mastrocinque. (Foto Vasselli).



Una scena del grande film salgariano «Le due tigri» recentemente ultimato dalla Rai Film con la regia di Giorgio Simonelli, adattato da Pietro Scharoff; interpreti, Olivoti, Pavese, Ruffini e altri.



Armando Falconi nel film «Se non sono matti non li vogliamo!» tratto dalla nota commedia di Gino Rocca con la regia di Rodio Pratielli e la supervisione di Renato Simoni. (Foto Vasselli). - Sotto, Clara Calamai e Amadeo Nannari in una scena del film «Tempesta d'anime» tratto dal capolavoro di Achille Torelli, «I mariti», presentato con grande successo alla Mostra di Venezia. (Foto Perri).



UOMINI DONNE E FANTASMI

ASSAGGI AUTUNNALI

[illegible]

«Che cosa vi avevo detto? Tabarrini si fa monaca mentre sotto il tricornio di Lunardo spuntano, lievi lievi, due cornicci aguzzate. Ma in questo gioco alterno di madrigali sospirati e di frecciate velenose, il questo scambio di vesti e di modi tra Tabarrini e Lunardo, sta il sapore del libro e quel suo «umore» di dispetto, diroli, provincialismo. Nel quale si ritrova l'alchimia, la sua indole scontrata, accigliata, un tantino selvatica e la sua arcaica poetica del mondo».

Ma suo padre, Argante, detto Pezzoduro, aveva saggiato i corbetti e il fuciam
colli, e non gli aveva fatto.

Si muoveva, per casa, con aria d'importanza, tornava a sentirsi qualcuno, aveva l'impressione di essere l'unico a fare l'affare, l'appalto da prendere...

ADOLFO F.

E CADUTA Kijiv (noi scriviamo e seguitiamo a scrivere Kijiv invece di Kiev per fare contenti gli ucraini che ci tengono a formare un'isola linguistica nel corpo plebico della grande Russia) e naturalmente è tutta un fumare di incendi, un crollare di muri. Queste città che l'una dopo l'altra cadono ardentemente per la tenace quanto inutile fedeltà della strategia bolscevica alle formule di Kutuzov — e non è forse ancor più dimostrato che i plebei del Cremlino sono i più feristi e clandestini ammiratori della potenza zarista e dei suoi superlativi assoluti? — danno una strana impressione a chi le visita già spente, magari raffreddate, con i muri carbonosi rititi, con i tetti crollati, con le occhiele vuote delle finestre: sembrano non più i resti delle cinte perimetrali di abitazioni umane nelle quali la vita seguiva il proprio corso ordinario settimana fa, nemmeno offrono il senso della lotta impalestrata urbana per aggirarsi civili compiaciuti come è nel caso di Kijiv — almeno riferendosi ai tempi felici già troppo lontani — bensì scheletri di colossi antiluviani, a zampe in aria, di brontosauri appena dissepolti che mancano ancora di una pulizia dal terrore e dai bombieri per essere trasferiti nel museo. Talora si vedono interi quartieri che il fuoco e le mine hanno levati con una pulizia paragonabile a quella dei certi falsificatori di antichità nel produrre le sculture al loro posto, e che apparentemente tutte in piedi, laccate di lacca mannana densa degli ingenti, ritte e nude, che traspariscono contro cielo per le finestre dalle quali si vedono muovere le nubi; e le diretti grandi scenari terrestri incompiuti, e le diretti irreali, senza sostanza di pietra se ogni tanto un crollo tardivo, un polverame denso dal crollo, non rivela la materia di cemento e di masso e di traffico di questi giganti calcinati. E talora sono ancora più stupefacenti gli uomini — i borghesi, per intenderci usando la parola classica del soldato che vuol distinguere da sé chi non vesta divisa — i quali sono rimasti e talora svenano fra le macerie, in mezzo alla polvere, per cercare le loro cose assorbite nella rovina. Questi uomini dai gabbani cinerini, queste donne dalle giubbette e dalle pezuole da capo di un color bianco sudicio o gialliccio, sembrano di gesso sia nel trapielare delle loro tinte fra le nubi di polvere prodotte dal crollo, sia nelle movenze lente e amorose per la disperazione e per lo sordimento. Insomma, se non ci fosse il continuo transito di carri armati, di reparti motorizzati sopra gli autocarri, il rumore delle squadriglie le quali trascorrono a bassa quota il cielo diretto verso le retrovie nemiche e soprattutto se non ci fosse quel brontolio cupo delle artiglierie più avanti, dove ora si combatte (terrore ora una granata e ne fa conto soltanto il cavallo di un traino d'artiglieria tedesca che si impenna) queste case scheletriche e questa gente bianchiccia e ferma avremmo l'aria di pezzi da museo, il museo dei geni, l'anticaglia delle belle statue in fronte le ci è venuto di rammentare un vecchio magazzino del municipio di Bologna ove erano deposte spense, le reliquie del tempo certe forme di gesso, busti e monumenti interi, bassorilievi e guscioni a fiori, usati per appurare i colori per festeggiamenti. Forse è il contrasto aspro con il ribollire della guerra più avanti, con l'attentato andare delle divisioni che incalzano, degli aerei che volano facendosi riuicchiare dai piombo lontani, a rendere più antiche queste mura bruciate ieri e in procinto di cadere, questa gente che sta ferma e si guarda attorno adagio non sapendo più come fare. Poi il fumo nero all'orizzonte avverte che gli incendi stanno folleggiando più lontani, seguono il cammino della ritirata come una peste, sono una specie di bandiera di resa, nera e soffocante, ma altrettanto espressiva che quegli stracci bianchi agitati da certi drappelli spauriti caduti nelle maglie avanzate della rete.

In questa rovina saltano fuori talora, con maggiore evidenza, le scritte dei negozi, dei cartelli pubblicitari. La guerra, non di rado, serve alla futile carta per prendersi una rivincita sulla verità, sul cemento: c'è qualcosa, in questo suo battere per durare, della morte cinese (la conosceste)? Due dita aperte vogliono dire forfor, la mano aperta carta, il pugno chiuso sasso: forfor vince carta perché la taglia, sasso vince forfor perché le guasta il taglio, carta vince sasso perché l'avvolge sicché spesso mixtamente i brandelli dei più antichi manifesti vincono il sasso che cade e che li ha retti, sfuggono al ferro che si abbatte con i bombardamenti. Questi manifesti, rimasti diritti, non tutti in caratteri cirillici: se uno non ci ha preso un po' di confidenza crede di vedere una scritta ritratta allo specchio, si sforza di ridrizzarli con la immaginazione; poi non c'è rimedio, ha da andarsene magari con la idea che, se avesse avuto pazienza, avrebbe potuto leggere.

Di questi pezzi di manifesto ce n'è uno, in un villaggio, firmato da chissà chi — molto parte di esso è stata strappata — dice, sotto il foglio stralzo del Sov'iet, «Chiusque possiede tela, anche confesio-

NOTE VOLANTI SULLA GUERRA AL FRONTE ORIENTALE

UN MANIFESTO CONSOLANTE - VERITÀ SENZA NOTIZIE E NOTIZIE SENZA VERITÀ - AVIATRICI - I «SENZA DO» AL MONASTERO DI KIJIV

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

nata, oltre lo stretto fabloggiamento personale, è tenuto a vantarla al commissariato entro ventiquattro ore». Non agiterà che tempo fosse questo ordine: certamente si riferisce a questi ultimi giorni di guerra ma viene da pensare che fosse per datare di benedice la santa sovietica; e viene ancora più da pensare che si tratti di un ordine per gli indifendibili cenci dei quali si veste la popolazione, ben poco abbiano potuto raccogliere i commissari. C'è stato chi ha fatto un ragionamento ancor più stretto, tra molti del posto: e chi ossava portare tela dimostrando di averne oltre il fabloggiamento, una agguerrita al donna bolscevico? Capite dove è andato a finire il principio insidioso con i propri aliti, attraverso una infelicità per la quale gli ordini suoi non possono essere rispettati... per rispetto ad altri ordini suoi?

Tenacia della carta stampata, dicevamo: eccome altri

due pezzi spiegazzati a nudici che sono tutti scolari ai casieri della polvere d'intorno sotto la quale sono rimasti distrutti. Immaginate che una ragazza, la quale ha avuto poche cose decenti delle quali può disporre una donna russa, carina e mossa, una ragazza in sottoveste, con scarpe due diversi tipi ai piedi, senza calze, un golfetto sulle spalle e la testa biondissima spartita coperta da una camicetta mossa come una pezzola con le maniche annodate sotto il mento — cerchi fra il terrore ed eccano questi due pezzi di carta stampata, una scotchessa insignificante per il russo, una curiosità per chi sempre motivo di conversazione anche nelle lenze, essendo in paese straniero e, ancor più, la pensa fino ad oggi «tabù» per lo straraso di una donna che si è fatta da sé una ragazza in sottoveste e golfetto? Magari fosse il suo maglione color pietro nel quale andava all'ufficio nella direzione generale di una fabbrica statale di scarpe (ul, scarpe se ne fanno in



«Questa città, e chi le visita già spente, magari raffreddate, sembrano scheletri di colossi antiluviani, a zampe in aria...»



«Arriva ora una granata spera e ne fa conto soltanto il cavallo di una carretta d'artiglieria tedesca che si impenna...»

Russia, ma non per la popolazione, si fanno per l'esercito, e cattive: gli altri, a piedi calati, potrebbero essere spacciati questi due pezzi di carta tutti mortificati attorno non avrebbe che non val la pena pensarci. E il solito sfascio respirare e che è stato mille volte per essere mandato a scavare il canale Stalin, solista subito che sono due pezzi di giornali diversi - si capisce dai caratteri - della storiella relativa al titolo dei due giornali, che rispettivamente significano: «La verità» o «Le notizie». Il primo novità d'ogni genere senza un pezzo scritto, come dice tutto matrone, articoli su articoli, l'altro carico di minuzie clamo noi. Dice la storiella che non c'è modo di avere la «Pravda» (verità) con le «Izvestia» (notizie), né la «Izvestia» con la «Pravda» (queste cose se le raccontavano fra loro sottovoce in pochi, era un arditissimo morale sui pensieri entro se stessi).

Ecco, tradotto, alcune righe della «Izvestia»: «Nel sud il maresciallo Budennij ha sfregato l'ala sinistra germanica rumena, mentre negli aerei la nostra caccia ha abbattuto un centinaio di apparecchi, mettendo in particolare luce il valore del maggiore Stokhof e del capitano Dydnj ecc. ecc.» (e qui siamo perfettamente nelle «Izvestia» senza «pravda»). Invece il pezzo strisciato dalla «Pravda» dice nelle righe di un lungo articolo finto finto che forse era il pezzo duro di tutto il numero: «La situazione non ci preoccupa ma piuttosto ci impone un senso di vasta fiducia perché, mentre da una parte il nemico nazista e fascista trova il percorso vuoto dinanzi a sé dove tenta avanzare, un enorme contingente di forze inglesi è già in linea al nostro fianco» (e questa volta ai nemici dei bolscevichi all'alba di rose ci permet-

tiamo di assurgere la considerazione che, francamente, la «Pravda» è «a senza ombra di...» «pravda»).

Abbiamo sempre attesa l'aviazione alla sua grossa prova, se ne è scritto per anni, dopo la grande guerra, se ne è detto di più ancora dopo la Spagna. Ed ora l'aviazione insegna. Il miracolo delle ali, fascino dell'uomo da quando ha aperto gli occhi alla vita del globo, non perde il prestigio altissimo che s'è conquistato quando il volare era una rarità conosciuta a pochi e data da pochi. Quando al fronte, dove d'altra parte il rombo dell'aereo è regola quotidiana, si vede spuntare uno amico, magari solo, e scendere di quota o per lanciare un messaggio o per dare indicazioni, tutti hanno il naso in aria, le storse la faccia come per la prima volta si vedesse volare un uomo. Sul fronte orientale poi hanno aspetto di miracolo due generi di aerei che qui son divenuti familiari alle truppe, namely quelle tedesche o le nostre o le rumene la posta, le ragazze della Croce Rossa rumena.

In guerra la posta è importante quanto il pane, il pane può essere rimpiazzato in qualche modo, lettera da casa no. Uno dei primi sfoghi fatti dai prigionieri russi, che pur non sono modelli di sentimentalismo, è stato questo: «non ci hanno mai fatto pervenire la posta da casa ed era il compendio dimostrativo del loro abbruttimento morale nel quale andava inserito anche il lavoro minaccioso dei famigerati «polizai». I commissari politici presso l'esercito. Al contrario il nostro soldato è seguito e inseguito nella propria avanzata dalla posta come dal «vito» aereo che la reca, sebbene sia uno dei soliti; e quando si vede accendere il sacco riconoscibile, e tutti le che il cuore salti là dentro, nell'involucro di grossa cappa; e il soldato serve da trasporto fa montare in gola le mortalgie come a certe ragazze innamorate alle ragazze che hanno il fidanzato in guerra - dà brividi il gesto del postino che toglie dalla gamba borsa le lettere

(Una cosa avviene in guerra, che a casa non si potrebbe concepire: il prestito della posta. Ecco: quando c'è uno che non ha ricevuto nulla, che se ne va via, o perché è scomodato, il vicino di casa, il paesano, gli danno a leggere la lettera ricevuta, perché gli sembra di avergli consegnato, e con queste parole scritte forse a pochi metri dai suoi cari, nell'aria della famiglia, si respira. Ma non si può avere un'idea o pietà: come una cosa naturale, umana e necessaria, accade che il prestito di un pilota, o un soldato, o un medico, o un altro aiuto accada in modo semplice e fuori della fantasia).

Le ragazze rumene della Croce Rossa sono un'altra meraviglia per la quale i comunisti rumeni sono orgogliosi di vantare la Romania l'aviazione civile ha avuto sempre un grande sviluppo e molti erano - si dice - i piloti che si sono dedicati al volo allo stesso modo che, nelle buone famiglie, è frequente il conseguimento del brevetto di pilotaaggio da parte delle figlie: rappresenta una condizione di evoluzione civile veramente singolare. E in Romania, lo Stato che, nel cuore della penisola balcanica si atacca dagli altri anche per la sua tradizione latina. Per queste ragazze aviatrici, con i loro piccoli apparecchi o con altri attribuiti dal comando supremo di Anversa, fanno il servizio aereo sul confine della Croce Rossa, da sole, volando. E anche se forse esse caricano i veduti gravi e le retrovie dei soldati vengono ricoverati negli ospedali. Si fedono su e giù per i campi e i ragazzi in tutta sporte e d'olio lubrificante, con i loro «armigliati», prendono il rancio con i piloti da caccia da bombardamento - certe zuppe di verdura che sono una specialità gustosa dell'esercito rumeno - e saltano via come corbellati agli ordini e prendono il volo con i loro apparecchi i quali, diversi da quelli guerreschi, anche in volo si distinguono per la maggiore gentilezza di linee. Le ragazze aviatrici non di rado sono assalite dai «Rata» sovietici: hanno già imparato la manovra per evincerli; qualcuno è caduta e i colleghi piloti da guerra la segnano fra i comunisti rimasti sul campo. I soldati si indicano i piccoli velivoli delle ragazze aviatrici, e sul fronte orientale, la lotta continua e il rischio soldato fa di italiani, rumeni, tedeschi, ungheresi una comunità concorde e ben diversa da quella che lega russi, inglesi e americani. «Forse non importa tanto alla vecchia Kiv di Pietro Mogila - un soldato del nostro che fondò una famosa accademia nella quale si reclutavano in latino le opere classiche nel tempo in cui i «vop» o testate ambulanti gravano le corti e i villaggi e gli «atomarochi», o azzurri vaganti, erano solo accolti nelle rovine dei sobborghi affacciati della fulgente cattedrale ucraina di Santa Sofia - un essere gustato dal bolscevico: è l'ultima offerta di Stalin dopo la prima del trasferimento della capitale a Karchov; ma è insieme la situazione, definitiva liberazione per la quale si placa l'ombra di Simone Petliura. Certamente tornerà la passeggiata sulla via Vorovskij e il «Kontraktovaja jamarka» (mercato campionario) riprenderà nella ventura primavera le sue porte e le contrattazioni che la miseria sovietica aveva ridotta a simulacri di vita economica tutti menovati da una dura carta ebraica la quale aveva posto lo stato maggiore attorno nel quartiere Petrovskij, chiamato un tempo Podoi.

Kiv, come ogni capiscia città della Russia, era stata improntata dai bolscevichi in tutti i modi, dal nomi - il quartiere ebraico, il Pecherak, era stato chiamato Lenin, e il celebre busto Solovkov allo stesso modo - alle costruzioni: se c'era un edificio di bello stile, quello i bolscevichi avevano lasciato senza manutenzione e il celebre monastero delle Grotte, fondato nel secolo XI da Antonio da Monte Athos, era stato deputato con le scritte sovietiche, con gli affreschi antiebraici sopra i pretesti di tutti settecenteschi di Veracchino. Nella celebre fortezza della Lavra i presidi mongoli, rinforzati da commissari politici, avevano di giorno in giorno reprimendo la popolazione che era rimasta fedele alla propria lingua, non curandosi che la città divenisse un immenso ebraico eguagliando tutti nella miseria e nella sporcizia. Tutto questo non conta, nemmeno se la città apparisse come una fumante catasta di macerie: la libertà costa e vale anche questo sacrificio. Kiv è destinata a tornare come fu, bella, plena, piena di industrie e di mercanti, attorno alla cattedrale di Santa Sofia. E per questo, scordare e pacifico, un vecchio dalla barba lunga e dai capelli innodati che se stava seduto sopra una pila di pietre, a guardare la cupola della chiesa come se ci vedesse calare di nuovo, pacificato con il popolo ucraino, lo Spirito Santo che non tien conto delle lorde macchiette sovietiche dipinte sopra le pareti della sacra casa. Le rivoluzioni non Dio faticano in questo modo, ha detto il vecchio: ha posato la mano sulle macerie. Intanto, dietro uno sfallo improvvisato a pronto soccorso, una giovane contadina si faceva medicare senza moto di dolore una ferita ad un piede prodotta da una mitragliatrice rumena. «...immaginate una ragazza, che in queste macerie ha sepolti le povere cose decenti delle quali può disporre una donna russa...».

...immaginate una ragazza, che in queste macerie ha sepolti le povere cose decenti delle quali può disporre una donna russa...

...una giovane contadina si faceva medicare senza moto di dolore una ferita ad un piede prodotta da una mitragliatrice...

GIAN PAOLO CALLEGARI



Nei giorni scorsi il ministro italiano all'Educazione Nazionale, Ben Bottai, si è levato nella capitale del Reich per restituire la visita che a suo tempo egli ricevette dal ministro germanico dell'Istruzione, dott. Rust. Cordialissime accoglienze sono state riservate al ministro Bottai dalle autorità e dalla popolazione berlinesi. Qui sopra: all'arrivo dell'on. Bottai nella capitale della Germania. - Sotto: il ministro italiano a colloquio con il dott. Goebbels durante la visita al ministero germanico della Propaganda. - La cerimonia per la consegna della laurea "honoris causa" al ministro Bottai dal Politecnico di Berlino.



Dall'alto: Benito Bottai durante il ricevimento all'Ambasciata d'Italia. - Il ministro Bottai e il ministro Rust alla scuola dei gerarchi del Servizio del Lavoro a Potsdam. - La visita alla città olimpionica berlinese. - Una sosta nella "Garnisonkirche" a Potsdam.



Unanimità di consensi hanno trovato alla VII Festa della Musica tenuta a Venezia, le rappresentazioni svoltesi al Teatro della Frasca davanti ad un pubblico folto ed esultante concentrato da ogni parte d'Italia e dall'estero. « Ecco qui sopra uno dei felicissimi esordi della «Cenerentola» di Rossini e, sotto, una scena del «Matrimonio segreto» di Cimarosa. I due capolavori hanno avuto un'impeccabile interpretazione.

LA VII FESTA DELLA MUSICA DI VENEZIA

LA SETTIMA Festa della musica s'è chiusa il 28 di settembre. Incominciò l'otto. E durate quindi venti giorni giusti.

Non più Festival, c'era la denominazione delle Feste precedenti, collegiate alle manifestazioni della Biennale d'Arti figurative.

Noi, da queste colonne, avevamo anticipato col desiderio il mutamento di nome. Festival aspeva troppo, e inutilmente, di straniero. Designava quella particolare sorta di convegni, un po' qua un po' là in tutta Europa e oltre oceano, cui un po' la in tutta gente di tanti paesi differenti: quasi sempre la stessa gente, ricca, si ca-

piace, abituata a godersi le più prelibate imbandigliate musicali, come naturale privilegio. Quella gente è capitata, prima della guerra presente, anche a Venezia. Ora invece, sono convenuti al ceto, dare al richiamo un nome nostro. S'è dato Tanto meglio.

Aggiungiamo, tuttavia, e ci si sa qual l'intenzione, anche la denominazione ora adottata sa, per il nostro gusto, della voga piuttosto stridente di talune altre denominazioni generiche, oggi abbondantemente usate: mettiamo, Casa della seta, Casa dell'arredamento, oppure Bottega di poesia.

Bottega di pitture, di sculture, e avanti di questo passo. E avremmo preferito, giacché un titolo bisognava imporre alla impresa musicale veneziana, che s'accordasse col mese in cui si tiene l'impresa: il settembre, porporini, impareggiabilmente farziosi; le acque dei canali riflettono l'azzurro del cielo, che più denso non ti sembra d'aver mai veduto in nessun altro cielo.

Chi conosce bene Venezia non dimentica il suo settembre; così come non dimentica il maggio di Firenze chi ben conosce l'incautelata città dei fiori noi, il paio perfetto col titolo di Maggio musicale fiorentino, ormai ce- Ma veniamo al discorso che più ci importa.

La Settima Festa della musica è un atto di coraggio teodemolante, vorremmo dire necessario, nelle attuali condizioni di tempo e di luogo. Mira a tener desta la vita dello spirito, alimentando la passione della musica, fondamentale degli animi gentili e coltivali.

Porta, la Settima Festa, come le precedenti, l'attributo di internazionale; ma, all'interno dell'Italia, soltanto la Germania vi partecipa.

Delle sei manifestazioni, quattro riservate all'Italia, due alla Germania Compositori italiani prescelti, Cimarosa e Rossini, tra l'ultimo Settecento e il primo Ottocento, e di lì, con un salto di un secolo e più, al Pavesi, al Pizzetti, al Malipiero, al Ghedini, al Casella, al Dall'Oglio, al Pizzetti, al Gavazzeni, al Frevellari, di questo nostro Novecento.

Compositori tedeschi prescelti, Mozart e Wagner: Mozart, per commemorare il centocinquantesimo anno dalla morte di lui; Wagner per rammentare e di morte del teatro di musica germanica, e che a Venezia il com-

Si dettero, in totale, tre rappresentazioni teatrali e tre concerti sinfonici, dei quali ultimi uno con la partecipazione del Coro.

Non ci soffermeremo sulle rappresentazioni teatrali della Cenerentola di Rossini e del Matrimonio segreto di Cimarosa, circa le quali opere nulla c'è più da dire, per la musica, che non sia stato ripetuto le cento e le mille volte; abbene per segnalare che ebbero per interpreti scienziati i giovani artisti del Teatro d'Avvenimento al Teatro Lirico, istituito presso l'Ente autonomico del Teatro Comunale di Firenze. Costesti giovani artisti si dimo-

strarono ben preparati a rafforzare i nostri maghi lirici: alcuni di essi, anzi, hanno già dato, altrove, saggi pregevoli e iniziato la carriera che speriamo assai fruttuosa per loro e per la nostra arte musicale di teatro che volle pure assumere l'ufficialità di regista, per la Cenerentola, riuscendo a una mirabile armonia di atteggiamenti, di movimenti, di raggruppamenti dei personaggi scenici, si fecero applaudire Francesco Albano, Saturno Meletti, Vito De Taranto, Ugo Novelli, Anna Monica Mazzarelli, Teresa Abate, e in special modo la protagonista, signorina Fedora Barbieri, la quale svelò dolci vocali e intelligenza drammatica di prim'ordine.

Il Matrimonio segreto regista la signora Giulia Tesi ebbe ad interpreti la signorina Barbieri, il signor De Taranto e Ugo Novelli, già nominati, e inoltre le signorine Didi Montano, Eleonora Antonacci e il tenore Costanzo Gerv. Applauditi tutti.

Mestre concorrente e direttore d'orchestra Mario Rossi, stabile al Comunale di Firenze, giovane anch'egli e già molto in vista fra i colleghi più anziani.

Pittore della scena e dei costumi, per la Cenerentola, Aldo Calvo; per il Matrimonio segreto, Gianni Vagetti: due valenti.

In questo modo la Settima Festa della musica ha voluto dar rilievo a quanto di buono si viene attuando in Italia nel campo della messa in scena. Merito non trascurabile della festa, che ad esser sinceri c'è in questo tempo, in Italia, ancora parecchio da disporre e seminare. I frutti copiosi verranno presto.

Nemmeno ci soffermeremo sulla rappresentazione del Ratto dal Serraglio, fu data in lingua tedesca, da artisti tedeschi: maestro concertatore e direttore d'orchestra Hans Schmidt-Isserstedt, dell'Opera di Stato di Amburgo, regista Hans Strobach, dell'Opera di Stato di Berlino; cantanti Hoecker, pure di Berlino, Jakob Sabel dell'Opera di Francoforte ed Ernst Renzhammer del Teatro popolare dell'Opera di Berlino.

Pittore dei costumi e delle scene Baldo Guberti.

Ben riuscita rappresentazione, e degna del significato che le si è voluto



conferire; specie per noi italiani. Mozart, genio musicale purissimo, la musica fatta persona, come qualche studioso lo chiamò, trasorse in Italia gli anni del noviziato artistico e in Italia manifestò i segni precoci del meraviglioso intelletto che doveva fondere in un monumento perenne i caratteri essenziali della musica italiana e tedesca.

E passiamo ai concerti orchestrali. Il concerto inaugurale della Festa fu dedicato a Riccardo Wagner e tenuto nel Palazzo Vendramin-Calergi, che fu l'ultima dimora, sulla terra del Sommo Un Wagner, per le musiche eseguite, avanti lettera e di camera. A Palazzo Vendramin il Wagner ricercò una delle sue composizioni giovanili, per riportarla in luce. Presagiva la fine prossima e gli piacque rifarsi ai principi della vita percorsa e misurare la lunghezza portantina. Volle fare cosa gradata alla compagnia adorata, al sostegno più saldo della vita e dell'opera sua! Volle così dimostrare a Cosima, proprio da Venezia, che egli aveva dimenticato al tutto Matilde, per la quale fu sul punto di togliersi la vita, tanti anni prima, nel pieno rigoglio, nell'oscurità e nel silenzio d'uno dei canali veneziani? Cosima aveva ben voluto (egli) cancellare quel ricordo e non s'era fatta scrupolo di spingere il cuore e concederle di richiedere le lettere d'amore deliranti da lui indolente proprio da Venezia, alla desolata, rassegnata e incolpevole Matilde.

La sinfonia in do maggiore, è risaputo, ricicca lo stampo beethoveniano, incerta nelle rime, ansiosa di trovare uno sbocco per correre alla meta lontana e a cui già tende risolutamente.

Alla sinfonia i promotori della Settima Festa hanno voluto aggiungere: Cinque poemi, per voce e orchestra, strumentali da Felix Mott, discepolo zelante del Maestro, e l'Idillio, composto allorché al Riformatore s'avanzava nell'età e stanco, nacque da Cosima il figlio Sigfrido: altro soprano, accarezzato.

Direttore e concertatore Bernardino Molinari, e la sua fama ci dispensa dal ritenere nuovi e superflui elogi, e la cantante Jenny Wolf, provvista di voce ben educata e rispettosa del suo stile.

I due concerti di musica italiana contemporanea costituiscono la più importante della Settima Festa; e ciò a ragione della novità assoluta, o relativa, delle composizioni eseguite. Di primo colpo si vedeva un numero dei compositori due gruppi: il primo di compositori che s'aggrano intorno alla sessantina, e il secondo di compositori che si aggrano intorno alla trentina. Nel primo gruppo si possono includere il Tommasini, il Pizzetti, il Malipiero, il Casella. Nel secondo, il Dalla Puccina, il Petrucci, il Giavazzini, il Previtali. A mezza strada, fra un gruppo e l'altro, il Ghedini.

Parliamo prima del primo gruppo, ch'è dovere, poiché i Maestri in caso inclusi hanno sistemato definitivamente l'opera loro e la stima di questa è stabilita nel giudizio degli studiosi e del pubblico, mentre i compositori del secondo gruppo stanno ancora lavorando all'assetto dell'opera istita e la stima degli studiosi e del pubblico va contrattandosi, e andrà a grado.

Il Tommasini, il Malipiero e il Casella hanno presentato tre composizioni poderose: il Tommasini un Concerto per Quartetto d'archi solista e Orchestra, il Malipiero un Concerto per Violoncello e Orchestra, il Casella una Sinfonia per Orchestra sola.

Stanno, come si vede, in rispetto delle maggiori forme dell'arte strumentale: maggiori per disposizione ed elaborazione di materia, e per mezzo di mezzi d'espressione. Forme d'arte strumentale pervenute ad alto grado di perfezione. Forme d'arte strumentale tedesche dell'ultimo Settecento stupendo in grazia dei grandi compositori tedeschi dell'ultimo Settecento e del primo Ottocento, Haydn, Mozart, Beethoven, e a cui si sono aggiunti nella piena maturità della mente e della perizia tecnica i più autorevoli epigoni: lo Schumann e il Brahms. In Italia il Martucci, seguendone l'esempio, si è dato a pubblicare la prima sua sinfonia, ma non ha osato proseguire di questi ultimi due, detto ne pubblicò la prima, contrassegnata col numero d'opera settantaduesima, allorché toccava l'età di quarant'anni.

Il Concerto del Tommasini è ben ideato e bene evoluto se pure la melodia e armonica non presume singolarità accenti e di concettualizzazioni, dimostra nobilissima ispirazione e finissima natura. E l'opera in sostanza di un eletto ingegno e di un provero conoscitore dell'arte. L'opera provetta da superare agevolmente il pericolo costante del Quartetto d'archi solista, il quale poteva scomparire nell'irrompere dell'onda che strale o dare in secca, se lasciata fuori.

Il Concerto del Malipiero ha deluso i più sfigati agguati suoi e ringal-

Nel programma della VII Festa della Musica, nei grandi nomi di compositori tedeschi hanno agguati quelli di Mozart, con « Il ratto dal serraglio », e quello di Wagner con un concerto tenuto nel palazzo Ven-

dramin. La rappresentazione de « Il ratto dal serraglio » è stata offerta in lingua tedesca da cantanti germanici. Tre, qui, sopra e sotto, due delusi e vane del « Ratto dal serraglio », dovute a Baldo Luciani.

Insiste gli oppositori sistematici e quelli condotti ad aversarlo da schietta incomprendenza degli scopi e dei mezzi dell'arte sua. La contestazione ha notevole importanza in quanto svela l'orientamento nuovo del Malipiero e la conseguente nuova valutazione dell'opera sua. Vedono gli antichi seguaci una rinuncia calpevole del Malipiero alla fede proclamata e praticata per l'addietro: « ed io i nuovi fautori un ravvedimento salutare del peccatore, un pentimento esemplare del ribelle. Ma di fatto, che un Compositore di Malipiero « oblio » a un'ampia, fluida vena melodica, che l'insensibile « arte » di questo « arte » di Malipiero, che idee e modi di espressione fanno corpo compatto. Ma il fatto è che, come si è detto, con un'idea, con la piena dell'arte, la quale nel caso in questione rimane personalissima eppure riconciliata con la tradizione dei grandi classici della musica strumentale. Segno dell'opera compiuta e del compiuto stile.

Dobbiamo aggiungere che l'ideale, l'ideale magnifico fu Enrico Menardi. Egli cavò dall'istruimento un suono nasale e morbido, vigoroso e vemente, ed è suono in cui non senti mai soluzione di continuità, tanto il loro ricongiungimento perfettamente.

« due punti estremi, mentre vibra dell'aria, del punto, del sorriso dell'esultanza dell'interprete.

Questi sentimenti vedi riflessi negli atteggiamenti della persona, nell'espressione del volto, anche se sembra che egli vada sempre per l'indistinto, ma quella che si trasforma invece prontamente e di rettemente in suono. Segno anche questo di quanto conti nella vita dell'opera d'arte la qualità della stretta tra l'interprete e il compositore.

La Sinfonia del Casella è impetuosa, leonessa, quattro tempi molto sviluppati, il via andare ha riconosciuto anche il Casella con la tradizione del Casella rimane immutata in questa Sinfonia, ma il via andare è stato il più saggio accordo fra idee e forme, che abbiamo riscontrato in un Concerto del Malipiero. Impetuosi, e dal fatto che il Casella non ha saputo liberarsi al tutto di taluni caratteri epici della sua fantasia è di talune particolarità di scrittura che contrastano, nello spirito e nella lettera, con le idee fondamentali della sinfonia classica. Il Casella, il Casella rimane, ed è bene che rimanga. Il compositore arguto e arguto delle trovate ingegnose, delle melodie armoniche, strumentali, rapide, incalzanti, compositore d'impressione, piuttosto che di riflessione e di speculazione.

Tale lo ritroviamo appunto nel terzo tempo dello Scherzo che è un gioco divertentissimo, de-



littatissimo d'incisi melodici, d'imposti l'atrumentali, di dislochiati a spazzio, uno più asporoso dell'altro. Nell'insieme, è una musica alla limitissima del Canila corona però l'infaticabile attività di questo nostro compositore, ormai noto e stimato in tutto il mondo civile della musica.

Liberando Pizzetti ha fatto ridurre cinque pezzi per soprano e orchestra cari al frequentatore delle sale da concerto, cioè, un frammento di Saffo, nella traduzione del Leopardi, il pastore, su testo del D'Annunzio, un'Assisa-nuova, dalla rappresentazione di Santa Uliva, la Preghiera d'Isacco dalla sacra rappresentazione di Abramo e Isacco e Le perece dall'asilo delle Tre canzoni popolari per soprano e Quartetto d'archi. Questa dolcezza, questa finezza di linguaggio melodico, questa tenerezza di sentimento e di grazia in questi cinque pezzi, brevi, ma ben proporzionati. Il Pizzetti il compositore nostro che oggi più raccoglie in sé i caratteri fondamentali dell'espressione più genuina, della nostra stirpe. I pezzi furono cantati squisitamente dalla signora Margherita Carosso, lodevolissima nel campo della musica vocale di concerto e in quella drammatica di teatro.

E veniamo al gruppo dei giovani compositori. Il Dalla Piccola ci ha fatto sentire il Piccolo Concerto per Muriel Couvreur per pianoforte e orchestra da camera piccola la figura del compositore, piccola la paginazione cui il Concerto è dedicato, piccola l'orchestra, piccolo il concerto. Fuori di scherzo, la composizione, minuta minuta negli elementi di cui è costituita, si regala e si fa applaudire per una sua particolare (irrespingibile) di idee melodiche e di combinazioni, strumentali che denotano un concettuale scaltro d'ogni più sottile gradazione del pensiero musicale, nelle varie successioni, delle funzioni limari che, nelle più dotate combinazioni. Il Dalla Piccola ci avverte che nel Concerto passano di seguito una pastorale, un Girondino e una Ripresa, una Cadenza, un Notturno e un Finale. Con festiamo che a tal fine è riuscito di identificare le linee stabilite dall'uso a queste caratteristiche forme di composizione, perché il Dalla Piccola s'impegna a dar loro nuovi contenuti. Ma ciò che abbiamo riconosciuto sicuramente e volentieri è il suo ingegno di musicista serio e colto, di artista coscienzioso e desideroso di avanzare. Pianissima e egregia, esegui benissimo la parte di solista. Altrettanto accuratamente e volentieri abbiamo riconosciuto le chiare qualità dell'ingegno e del-cantato fra parole e musica, fra voci e strumenti. Ma che importa? La musica non è gli esser dal cuore e dalla mente di sotto, è tanto basta, per noi, che noi, che sappiamo giovane, laborioso, che ci riponiamo fiducia nel suo avvenire. Per i gruppi degli anziani, il più del giovane avvertito, il Ghedini. Coraggioso esploratore di nuovi orizzonti alla ricerca di nuove sensazioni musicali e conquistatore vittorioso. Le sue invenzioni per violoncello, archi, timpani e piatti, aggiungono un nuovo titolo di lode agli altri tanti della sua ormai lunga e onorevolissima carriera.

Direttori d'orchestra pregevoli, per il Concerto di Tommasini, e il Dialogo di Gavazzani, Antonio Pedrotti, per il Concerto di Malipiero il Casella, per le Espressioni sinfoniche del Previtali l'autore stesso; per gli altri pezzi i compositori d'ognuno.

Il Coro del Teatro La Fenice ben istruito dal maestro Santa Zanon; e abbastanza colto e affiatato l'Orchestra dell'istesso Teatro.

Contrasti ottenuti, è facile accorgersi, dal concludere del coro, a linee larghe, ma non più tanto funzionali, e dall'esplosione degli strumenti d'ottone, trombe, tromboni, corni, e degli strumenti a percussione, timpani, piatti, cassa, tamburo, quasi orchestra jazz. Né meraviglia se constatiamo di compositori di pieno diritto i mezzi necessari alla riuscita dell'opera d'arte. Il jazz è venuto a Petrosini, e Petrosini ha portato il suo Coro dei morti com'egli voleva. Niente da ridire, in proposito. Tre o quattro piccoli, ma ben funzionali, martellati sordo come ai chi inchiodi una cassa (funziona), nella chiusa, pezzo il pubblico del più giovane gongola riconosce subito la musica preferita (popolare) applausi, da far rimbombare la sala. Il Petrosini deve presentarsi: quanto a cinque volte per ringraziare è a farla libera dal richiamo istintivo di via.

Ferdinando Previtali è compositore nuovo, nelle grandi assemblee di concerti orchestrali. Le sue Espressioni sinfoniche confermano ciò che di lui si sapeva già: che è musicista studioso, appassionato dei recentissimi compositori di avanguardia spinta, e spirito egli stesso. Le sue Espressioni sinfoniche contano soprattutto in quanto dimostrano buon gusto e perfetta tecnica orchestrale, adeguati al suo valore di direttore concettuale d'orchestra reputato.

Giannandrea Gavazzani ha musicato anche lui un Dialogo, di cui si può dire, per intonazione, da quello del Petrosini, un Dialogo per Tenore e Baritone accompagnati dall'Orchestra. Due viandanti della montagna e della pianura bergamasca, s'incrociano. Parlano di caccia, di paesi, di strade, o belle strade e dei paesi della valle Imosca, o pinguini come e induriti, i cefici della bassa bergamasca, nel grosso borgo di Martignolo? Il Gavazzani dà al dialogo una preta nota popolaresca, più nell'insieme della composizione, che nel particolare. E che di volta eccede, e non trova l'equilibrio, talvolta, fra parole e musica, fra voci e strumenti. Ma che importa? La musica non è gli esser dal cuore e dalla mente di sotto, è tanto basta, per noi, che noi, che sappiamo giovane, laborioso, che ci riponiamo fiducia nel suo avvenire.

Per i gruppi degli anziani, il più del giovane avvertito, il Ghedini. Coraggioso esploratore di nuovi orizzonti alla ricerca di nuove sensazioni musicali e conquistatore vittorioso. Le sue invenzioni per violoncello, archi, timpani e piatti, aggiungono un nuovo titolo di lode agli altri tanti della sua ormai lunga e onorevolissima carriera.

Direttori d'orchestra pregevoli, per il Concerto di Tommasini, e il Dialogo di Gavazzani, Antonio Pedrotti, per il Concerto di Malipiero il Casella, per le Espressioni sinfoniche del Previtali l'autore stesso; per gli altri pezzi i compositori d'ognuno.

Il Coro del Teatro La Fenice ben istruito dal maestro Santa Zanon; e abbastanza colto e affiatato l'Orchestra dell'istesso Teatro.

Uno straniero mi si avvicina, dopo l'ultimo concerto e mi confida di rado, mi è avvenuto di sentire, come ho sentito qui, composizioni di tanto medesimo e complicato valore. La consimile ciclo di manifestazioni. Le condanna mi riempie di soddisfazione: tanto più perché lo straniero è persona di riguardo, editore competentissimo. Veramente le composizioni italiane presentate nella Settima Festa meritano la simpatia loro tributata dal pubblico e le lodi dei critici dei giornali.

Poche composizioni, di pochi compositori, necessariamente scelte fra coloro che davano maggior sfidamento di riuscita, per il loro passato prossimo e remoto. Le composizioni, a tempo, ripetiamo, non consentivano di promotori della Festa di comportarsi diversamente, i quali promotori sono molto benemeriti della musica e dei musicisti italiani.

Non c'è mai stato in Italia momento più proprio del presente per la musica e per i musicisti nostri. Nessun Governo d'Italia, in passato, ha aiutato come questa e quella al pari di quanto abbia aiutato ai nostri Governi. Il Ministro per la Cultura Popolare, fervido esecutore degli ordini del Duca, Alessandro Pavolini, e il Direttore Generale del Teatro e della Musica, Nicola De Pirro.

E vadano ringraziamenti cordiali al soprintendente del Teatro La Fenice, maestro Mario Corti, che non ha bastato a sacrifici pur che la Settima Festa dalla Musica di Venezia fosse meritevole della stima conquistata dalle precedenti.

Ora a Festa conclusa, possiamo affermare che è stata meritevole.

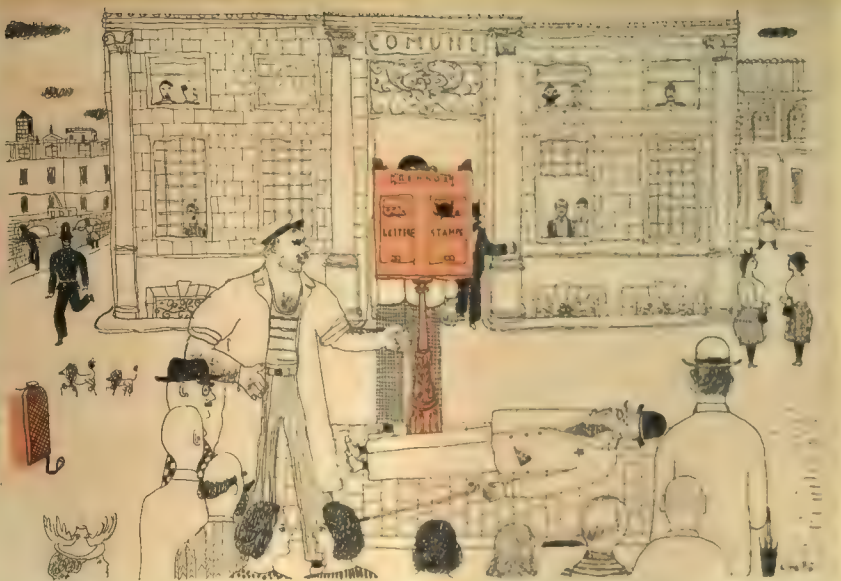
Venezia, settembre del 1941-XIX

CARLO GATTI

Maria Cehotari che il pubblico italiano ha ammirato anche sullo schermo è stata eccellente interprete di « Il ratto dal serraglio » di Mozart

Uno dei concerti di musica italiana contemporanea diretti dagli autori. E al sinistra il maestro Mario Ruzzi che ha diretto le rappresentazioni della Fenice.





LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

[illegible]

X A prescindere dal fatto che amici e sostenitori del sindaco Brin erano immobilizzati sulle loro poltrone da una speciale tenacissima sostanza, la tragedia del Cinema Splendor vi prova che un uomo è sempre solo nella diagnosi, particolarmente se questa diagnosi costituisce per gli altri una impenetrabile fortuna.

[illegible]

Infine Tommaso Karen giudicò di averne abbastanza La Tigre dell'India abbracciò con un ultimo sguardo la scena: i grappoli di teli pendenti dal parapetto del loggione, la platea in piedi, Sandokan e i suoi ferri invasi come illoide, tutta Rennox proleza sull'angoscia e sulla impotenza del suo sindaco — la Tigre dell'India godette ancora per qualche attimo dell'opera sua, e infine fu sazia.

— Levatevi la giacca, idiota — suggerì Tommaso Karen al sindaco Brin. — Che cosa aspettate per coprire la signora con la vostra giacca?

Alfonso Brin obbedì tremando e mugolando. Egli era pervenuto a quel grado di indignazione e di sbalordimento oltre il quale non c'è che la sinistra risata dei pazzi. Karen lo salvò appunto da quella risata, ma non gli restituì carismicamente il sangue freddo.

Il seno della signora Brin scomparve sotto un'ignobile giacca di flanella scura: i nostri nervi si allentarono, lasciandoci immersi in una dolce spossatezza. Il largo volto di Alfonso Brin, chiazze di toni violacei, gocciolava come una grondaia: egli fissò Tommaso Karun, e Karen ebbe torto a sorridere.

— Voi! — gridò il sindaco Brin. — Siete voi che mi dite di levarmi la giacca? E che altro? Grazie! Siete sicuro che non vi debbo altro? Disponete di me! Ai vostri ordini! Perdio Karen voi meritereste una... una

Tommaso Karen si mostrò in tutto degno dell'alta posizione che occupava a Renna. Egli si alzò, e con un cenno invitò sua moglie e sua figlia a fare altrettanto. Prese il suo braccio, si irrigidì e disse:

-- Semplicemente scandaloso. Che indegnità. Voltò le spalle e si avviò all'uscita. Addio, Luisa, addio. Vedo allontanarsi sempre più il giorno in cui potremo strappare ai nostri padri un salvacondotto per

Il vostro amore, senza contare i malatesti che la seno della signora Brin ha creato tra noi stasera. Ma tu, maledico Sagar, dove sei? Tu non avresti permesso questo, tu avresti lasciato sulla poltrona anche la tua pelle, ma uno sgabietto a Suvodhna, almeno uno sgabietto alla Tigre dell'Indo! E allora gli avresti dato la tua pelle, Suvodhna, Suvodhna raggiunge Puceta e si scompare, mentre i più puri restano impotenti allo strazio di un fittigetto come il sindaco Brin. Il quale reclama a gran voce la sospensione dello spettacolo, l'allontanamento del pubblico e il ritorno alla vita dell'innocente signora Brin.

Lo estralpi mio padre dalla poltrona mediante l'eccezionale sistema di praticare col temperino, profonde incisioni nella imbottitura dello schienale e sono dotate di dover riferire che Federico Wolf raggiunge la sua automobile senza nessuna speranza di scendere, agli occhi della folla che si accalca sul marciapiede, le larghe fette di velluto rosso, miste a bambagia, che gli tappezzano il dorso.

Ignaro con quali mezzi gli altri giovani della mia età rientrano in possesso del loro genitori, ma suppongo che fossero, indovino, se l'infelice proprietario del Cinema Splendor è riuscito quanto afferma che essere fide di poltrone furono ridotte in schegge, e che frammenti di calzoni si trovarono fin sui lampadari. Non ho la minima idea del modesto, ma la signora Brin fu riportata a casa. Mi consta che ciò avvenne nel cuore della notte, ma non senza che malvage pupille di thug riprendessero disabilmente nelle tenebre strematanti. Quello che però certo è che nella casa di mio padre fu per molto tempo curatissimo un messaggio di Suvodhna, che disse:

«La Tigre dell'Indo alla Tigre della Malesia, salutet! Troppo presto la Scure d'Argento si è creduta vittoriosa del thug, Ma la Dea Kali ci ha ispirati, e prima che il sole tramontasse due volte, avete avuto la vostra risposta. Nel vostro sistema sperare che le tigri di Mompracem non saranno così da mettersi alla propria difesa, è ingenuità. Che tutto rimanga nella tradizione e nei costumi dell'isola, o sarà la sterminio!»

Suvodhna

«P.S. Se i thug che hanno allestito le terribili «Poltrone panceri» (supercorrette diavole Kato, veramente) si «defezzi agli inglesi, la collera della Dea sarà tremenda. Che questo accade, e la Dea d'Argento cesserà per sempre di esistere».

CAPITOLO VI

Il periodo che va dalla tragedia del Cinema Splendor alla riconquista di Suvodhna, può essere definito il periodo dei colpi di mano. Vedremo a suo tempo chi fosse Suvodhna e perché; trattando basterà dire che le vittime delle terribili poltrone premili rimasero orpogiosamente l'altito inglese, imbandito a deporre, davanti al giudice Grieg, che non sapevano nulla e che erano, profondamente disgustati di quanto avevano evolvendo, da qualche tempo, sotto il cielo di Rennox.

Ergasi signori — disse il giudice Grieg. — Se non mi date un colpo, non posso condannare. Io, signori, vi trovo reticenti.

— Abbiamo errore del ridicolo, e questo è tutto — disse eroticamente il dottor Stevenc. — I giornali della capitale ironizzano sull'episodio, eccellenza. Fra l'altro ciò può nuocere ai nostri affari. Nell'interesse pubblico, propongo che il fatto sia circoscritto e dimenticato.

— Trovo che avete ragione, signore — disse con gravità il giudice Grieg. — Posso addurre che se i vostri amici non vi querelano contro ingenti per... per...

— Vandalismo, eccellenza? — disse il cancelliere.

— Cioè è idiota — disse il giudice Grieg. — Vandalismo come? Con quale riferimento? Qui si tratta di cittadini rimasti incollati alle poltrone di un pubblico locale e vi parlano di vandalismo... in che senso?

— Per i caristi, eccellenza.

— Non mi secate — disse il giudice Grieg. — Ritengo che il reato si avvicini piuttosto al sequestro di persona. Voi dunque non vi querelate, signori?

— No, eccellenza — disse Federico Wolf.

— Posso ritirare per quindi giorni la licenza di esercizio al proprietario del Cinema Splendor — disse il giudice Grieg. — Lo faccio?

— Come volete, signore — disse il sindaco Brin. — Ma noi non ve lo abbiamo chiesto.

Naturalmente — disse il giudice Grieg. — Che nessuno di illud di suggerirmi quello che debbo fare. Cancelliere, scrivete: ordino che il Cinema Splendor resti chiuso per un mese.

L'incidente che fu questo stato di forza, il giudice Grieg si spogliò dalla sua toga e usò borbonicamente la tragedia del Cinema Splendor, il nostro magistrato più che mal attaccato alla sua prima opzione, che (quando gli avevano riferito l'infornuto toccato al seno della signora Brin) egli aveva espresso con questa semplice frase:

— E io non c'ero!

Il periodo dei colpi di mano è costituito da una serie di piccoli fortunati attacchi che la Tigre dell'Indo ideò per scuotere il prestigio del sindaco Brin e determinare la caduta. La prima di queste diaboliche insidie è tristemente nota col nome di «scandalo delle cassette postali».

La mattina del venti aprile di quell'anno memorabile, il nostro cittadino Carmelo Tiller, sessantadue, prese la decisione di imporre una lettera. Inutile dire che egli usufruiva del consenso di una moglie; la lettera conteneva cordiali espressioni e un biglietto da cinquanta franchi; era diretta alla nonagenaria balla del signor Tiller, il quale aveva incollato la busta a tal punto che quel denaro non sarebbe stato più sicuro in una mano; la lettera conteneva, in un'ultima frase, mandando il suo mezzo sgaro, verso le cassette postali che si trovano di fronte al Municipio; là si fermò e fece senz'altro scivolare la sua lettera nella buca. Contemporaneamente, il signor Tiller per scorciatoie da brividi: gli era parso di udire un lupo, d'ordine, agghiacciante lamento. Si guardò intorno e scorse il droghiere Pitt, che arrivava rappingo.

— Avete sentito? — disse il vecchio Tiller.

— Pensate che si tratti di una cosa simile? — disse il signor Tiller, le cui emozioni si traducevano in abbondante sudore.

— Come potete dubitare? Ma è così chiaro, signore. Tentò di strangolarlo.

— Santo cielo, fate qualche cosa, Pitt.

— Indubbiamente, signore. Stavo per dirlo. Bisogna sollecitamente intervenire. Deve crederle che...

«Fu allora che si alzò quella domanda perché i due uomini si rendessero conto che il testro della selvaggia scena non poteva essere che l'interno della cassetta postale. Lo sbalordimento del droghiere Pitt assunse, agli occhi del signor Tiller, un carattere agiografico.

«La lettera», gridò il signor Tiller. — Cinquanta franchi! Una rissa! La dentro mentre la mia lettera. Maledetto imbecille, siete voi che avete parlati di un uomo grande e grosso che strappava qualcuno, e tutto questo mentre la mia lettera... E la reazione... Cinquanta franchi! La mia balla! Ed io, voglio... perdio arroti! Separateli! Ridatemi la mia lettera!

Nella sua comprensibile agitazione, il signor Tiller tempestò di pugni la cassetta postale. E la reazione... E la reazione... Cinquanta franchi! Una rissa! Un vero tumulto scoppiò nella cassetta postale sibili, gemiti, toni di vi molli-corporali, né era difficile distinguere, fra tutti quei rumori, il sinistro fruscio delle lettere stracciate, dilaniate. Una piccola folla si era raccolta intorno al signor Tiller e, fra quella gente si fece largo un coraggioso. Era un austriaco dai capelli rossi; si tirò indietro il berretto e disse:

— Basta con questa storia. Signor Tiller, che vi hanno fatto? Chi ha co-

— Pitt è un idiota — disse Carmelo Tiller. — Pitt sostiene che un uomo della vostra taglia sta picchiando qualcuno più debole di lui. Io mi sono limitato a imporre una lettera contenente del denaro. Debo riverla. Fate qualche cosa. Andate a chiamare mia moglie.

L'autista dai capelli rossi afferrò un braccio di Saverio Pitt e lo scosse.

— Ripetete quanto sopra — bisbigliò.

In coscienza no — ripose Saverio Pitt. — Voi mi insegnate che non posso sostenere una simile versione dei fatti, quando ormai è chiaro che l'incidente avviene nella cassetta postale. Sentite? Questo lamento mi aveva fatto pensare a un soporifero, un colpo di tosse, un colpo di cannone, che è detto la mia. Andro fino in fondo — ribatte l'autista dai capelli rossi, tirandosi ancora più indietro il berretto.

Si avvicinò alla cassetta postale, vi batté con le nocche, tentò di scuoterla, poi introdusse decisamente la dita nella buca.

— Ebbene? — disse il droghiere Pitt.

— Zitto voi! — urlò l'autista dai capelli rossi, ritirando di colpo la mano, che risultò in strati di sangue.

— La mia balla! — strillò Carmelo Tiller. — Santi dei cieli! E la mia moglie che non sa ancora nulla! Guardie!

— Una parola, signor Tiller — disse l'autista pubblico. — Non è la vostra balla che ha fatto questo. Con la vostra età vi piace ancora scherzare? A voi, allora. Qualcuno vi minnerà. Porco.

Colpito al mento, il signor Tiller si allungò sul marciapiede. L'autista dai capelli rossi intanto l'arrivo di un gemmane e disparve.

— C'è un mistero, guardia — disse Saverio Pitt.

Aveva ascoltato l'orecchio alla cassetta postale, e meditava profondamente. Il suo voto al filumino.

— Non c'è più mistero! — esclamaro rilandando. — Tutto si spiega, signori: hanno impostato un gatto! Micio, micio... un gatto è stato assolutamente impostato, signori, e noi abbiamo potuto credere che...

— Non è legale imporre gatti? — disse severamente il genamma. — Non si può far legare gatti a un gatto? C'è stato?

— Nessuno dei presenti, guardia. Forse ci sarà scritto sul gatto? Faccio una supposizione.

— Chi ha ucciso il signor Tiller?

— Nessuno, guardia. È solo uno svenimento. Il signor Tiller ha preso un pugno.

— Per difendere la sua balla — disse un giovinotto.

— Nome e indirizzo di questa donna — disse il genamma.

— È nella cassetta, guardia — disse Pitt.

— Finetela, Pitt.

— Come volete, guardia.

— Che cos'è questo rumore?

È il gatto. Straccia tutto. Ormai la corrispondenza deve essere ridotta in briciole. Le lettere del signor Tiller conteneva del denaro.

— Bisogna cavare quella bestia di là — disse l'agente. — La buca è sufficientemente larga perché una mano vi passi.

— Provate voi — disse l'uomo che il genamma si trovava a guardare in quel momento. — È un gatto inferocito.

Folla a genamma si consultavano brevemente. Fu deciso di telefonare alla Posta: il cittadino che si assunse questo incarico ritornò alibito.

Alla Posta hanno avuto nessuna chiamata del genere — disse, con la voce di chi annunzia una pubblica sciagura. — Sessanta gatti sono stati impostati in altrettante cassette. Si prevedono danni ingenti. Il pubblico è indignato.

Carmelo Tiller ripeté gli occhi nello stesso istante in cui il sindaco Brin, uscendo dal Municipio, piombava sull'assorbimento.

— C'è il sindaco Brin.

— Voi... voi non parlate di circolare a mel — gridò Tiller, con la schiuma alle labbra. — Io resto qua come un... come una torce, signore! Voglio il mio denaro! Mi capite? Voi ci rappresentate, dicono... ah ah in che modo ci rappresentate?

— Signor Tiller vi invito a moderarvi — disse, piuttosto pallido, il sindaco Brin. — Inoltre vi ricordo che è vietato includere veleni nelle lettere semplici.

— Sì, ma è vietato impostare gatti? — ribatté Carmelo Tiller, scapigliato come un pulcino. — E tuttavia lo hanno fatto! Le nostre cassette postali sono piene di gatti, signore, e se pure non vogliamo temer conto di quello che accade nei cinema? I gatti sono più del mio trattenuto dal dirvi che abbiamo una pessima amministrazione, signore. Reparateli. Gatti, signore! Qualsiasi sindaco si vergognerebbe per molto meno.

— Signor Tiller andatevene — disse il sindaco Brin stringendo i pugni — non so chi mi manda qui.

— Me ne vado perché così penso di fare! — strillò Carmelo Tiller — me ne vado apocripticamente. Io perduto una somma di denaro, e sono stato percosso da un pezzo! Frattanto, voi eravate sindaco, signore! Lo ammetterete, signore! Questo mi basta! Intenderò cosa al Municipio! Intenderò cosa al governo! Intenderò cosa a chiunque!

Abbandonandosi a simili minacce egli era andato allontanandosi; si fermò prima di entrare nel vicolo, urlò:

— E dirò tutto a mia moglie!

Il furgone postale arrivava in quel momento. La cassetta postale fu aperta dal sotto. Le lettere ne uscirono sotto forma di coriandoli. Non fu possibile imporre gatti. Il genamma si affrettò ad emettere un foglio che restò senza più. Qualcuno asserì che fosse un gatto bianco, ma poi si confuse e ammise che poteva trattarsi di un gatto nero. La presenza del sindaco Brin impedì che i commenti degenerassero.

Vi prego di allontanarvi, signori — disse il sindaco Brin. — Poletti esser certi che i colpevoli di questo scontro saranno individuati e severamente puniti. Il solo droghiere Pitt si affrettò ad emettere un foglio che restò senza più. Silenziosa e corrucciata dietro i suoi occhiali la colla di Rennox si avviò lentamente verso i suoi affari.

Il signor Tiller ha ragione — disse forte una voce. — Con un'amministrazione simile ci si può aspettare di tutto.

Quattro anni dopo: 25 marzo del 1911. Leone Talboux, altro critico d'arte francese, su *Le Journal du soir*, scopre anch'egli i troli; ma, poi, che la mostra è alla Galleria Alderotti, dove tutti gli altri espositori sono di sangue iberico, il pittore napoletano vien giudicato come compaesano di Domingo, di Sorolla, di Anglada: tutti una pleiade d'artisti di prima grandezza, tra i quali metterò al primo posto il prodigioso Iorio Spagnola.

Lasciamo stare, caro buon maestro; lasciamo perdere. Anche in patria, poi, d'anno dopo, è non è vero che vi abbiano rinnegato. Perché i banditori del nuovo verbo d'arte, quelli che esaltano la pittura marocina, non contano alle grandi luci del sole d'Italia. Tal gente vale certo assai meno della marmaglia clemente nella oscura sala del povero teatro Parthenon, dove più non s'ode la voce nasale di Pulcinella Cetrullo, nativo d'Acerra, le maschere parthenopee che facevano per sempre.

Dal fotografo Lembo ho trovato, fra le tante immagini della Napoli che se ne è andata, una riproduzione della facciata del teatro della Stella Cervere, l'opera «a suppe» più famosa fino a un quarto di secolo fa. Accanto alla Parthenope, c'è oggi un altro cinema, a piazza Cavour, e questo, dieci anni or sono, era il Mercatone del rione Foria, teatro di marionette. A Napoli, — fino a quando un'ordinanza di polizia non ha provveduto alla chiusura delle residue sale di spettacolo, ove, affidando il controllo della esibizione alla rauca voce e alle instancabili mani del burattinaio, si celebravano le gesta di Ture e Crispino e dei suoi contraltari camorristi, — i teatrini di «opera dei pupi» erano numerosi. Dell'ultimo, rifugiato in un vicolo del rione Ferrovia, ho letto di recente la cronistoria nel libro *Finestra su Napoli* di Michele Parisse (editore Giuseppe Casella, 1941).

Ecco un volume di piacevolissima lettura. Parisse non è un letterato e nemmeno uno storico-grafo: è un arguto e sagace cronista, e non scrive per la lontana posterità, ma per dilettere i suoi brevi contemporanei. Per ciò il suo libro è di quelli che si fanno leggere d'un atto solo; scritto con garbo e con semplicità, rievoca episodi ed episodi di cronaca spicciola cittadina, occorsi in questo primo quarantennio del secolo ventesimo. L'ottimo Michele non loda e non biasima, racconta ciò che ha visto e sentito. Fatalmente, poi che la sua curiosità di cronista si ferma su luoghi e su individui che il flusso della vita instancabile trasporta lontano, spesso nel buio regno della morte, a chi guardi superficialmente, Parisse potrà sembrare leasider impertinente aceto. E invece no. Tali cerchi di essere obiettivo e sereno, appunto per evitar la zaccia di un borbonismo ahil quanto tardivo.

Finestra su Napoli non è un'opera d'arte come il bel libro di Adolfo Cotroneo, pubblicato tre anni or sono; e non ha i pregi letterari di quel *Viaggio a Napoli* di Ernesto Grassi, la cui mancata recensione costituisce uno dei miei rimorsi. Le duecentocinquanta pagine, che raccolgono quasi cinquanta brevi articoli pubblicati sul *Roma* e sul *Mezzogiorno* di Giovanni Preziosi, hanno però un notevole valore informativo. Sono la testimonianza di un contemporaneo, di un uomo che ha visto e ha saputo vedere.

Via Corsica, dove Donizetti scrisse l'immortale *Lucia* e dove l'ubriaccone Pimpinella tenne comizio, l'albergo del Capello Rosso, il caffè Tuffo e a piazza Fiesolico, il caffè Calzona in Galleria Umberto, il Caffuccello alla Vittoria, il bar Porto-Rico alla ducesa Giosuè Santefice, l'Edoardo Lucia di don Gabriele Valanzano e poi di don Antonio Adamo, l'allimatore, Anatole France al largo del Castello nella bottega di don Ciccio Casella, il teatro Nuovo bruciato dall'incendio, Girolamo Gaudiosi e Leonida Scelzo, il maestro De Gregorio e il basso Berenzone, il commediografo Pignatola e l'architetto Cacozza: ecco i luoghi e le persone delle succinte narrazioni, ecco gli argomenti del questo libro.

Più di tutti i capitoli, però, confesso, ho apprezzato quello che s'intitola *Il musicaccio del brigandiere*. Mellone, il vendicativo malvivente il quale strappa coi denti mezzo musicaccio al brigandiere colpevole di aver arretrata offerta al medico-chirurgo che gli ha ricucita la ferita al capo, è un personaggio di nettissimo rilievo. E Parisse, che lo ha così artisticamente portato alla ribalta, è un narratore coi ficchi.

FEDERICO PETRICCIONE

«Finestra su Napoli» ha tante immagini, sul globo. Questa rara fotografia, ereditata dal fotografo Lembo, fu scattata nel 1910, mentre ancora regnava Ferdinando II di Borbone. Infatti la «Galleria» non c'è e intorno al Reale Angiolino, non ancora lodato, si riconosce la Gran Guardia.

Più di mezzo secolo fa, il 15 giugno 1910, furono inaugurati i lavori del Risanamento di Napoli. La fotografia è stata presa, nei vicoli brulicanti di folle del quartiere del Porto, il giorno stesso dell'inaugurazione. (Fotograf. Lembo).

Non creda il lettore che questa sia una foto dello scorso secolo. Il teatro della Stella Cervere, al numero 134 della Martella, ha dato spettacoli quotidiani fino a venti anni or sono. Ecco il suo pittoresco ingresso coi cartelloni illustrati. (Fotograf. Lembo).





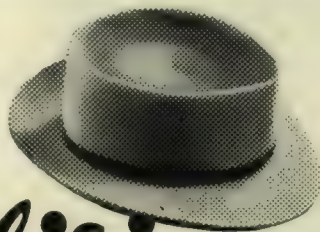
La fortuna

La fortuna non è figlia del Caso, ma nasce da circostanze su cui è possibile influire. Chi trascura i suoi rapporti col prossimo trascura se stesso, mentre chi si rende gradito raffinando la propria eleganza, moltiplica le sue probabilità di successo. Perfezionate dunque la Vostra distinzione, raffinate la Vostra eleganza con un Barbisio, il cappello perfetto lavorato a mano.



Barbisio

un nome • una marca • una garanzia





Miloš Tadić, segretario del Partito Ustascia, è giunto a Roma, ricevuto alla stazione di Termini dall'eccezionale Adelchi Sereno, Ministro segretario del Partito Nazionale Fascista. - Sotto, l'ambasciatore d'Italia Recluzza Dino Alderi riceve a Berlino una delegazione di ingegneri e giornalisti tecnici in viaggio in Germania.



Bossato del pila destinato ad ornare l'Arenario in Piazza del Duomo a Milano, eseguito dallo scultore Francesco Messina, direttore dell'Accademia di Brera, e approvato dal Duce. I tre gruppi rappresentano allegoricamente: La Vittoria, La Guerra, Perseo e Medusa (trionfo del fascismo sul bolscevismo). - Sotto, particolare di uno dei gruppi.



Miguel Primo de Rivera, fratello del martire fondatore della Falange e attuale ministro dell'Agricoltura in Spagna, parla in una adunata celebrata a Madrid. - Sotto, i partecipanti al settimo concorso per modelli volanti organizzato a Roma portano i loro apparecchi al peso, prima che abbiano inizio gli esperimenti pratici.





mi purgo sorridendo

... perchè uso

IL PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo,
che non dà nè nausea, nè dolori e procura a tutto
l'organismo un senso di vero, grande benessere.

IL "PURGANTE GAZZONI" SI PRENDE IN CACHET
PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO



A. Gazzoni & C. Bologna

RAM

**CURA LA STITICHEZZA
PURGA · RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO**
FORMULA DEL PROF. A. MURRI

(Continuazione Scientifica)

emissione di una scena animata è basata su una successione di impulsi di corrente elettrica di varia intensità, che nulla hanno più da vedere con raggi luminosi e simili: non è dunque più tanto difficile, almeno, pensare che gli stessi impulsi elettrici vengano originali da un disco arricchito da una pellicola, tanto più che la riproduzione elettrica dei suoni, dei moderni fonografi, si effettua pressoché allo stesso modo. Dunque, i circuiti dei nuovi dischi può avvenire in un locale dove si proietta la pellicola da registrare, le scene dallo schermo vengono riprese dall'apparato dividente (come nella trasmissione di scene televisive) che trasforma le onde impulsive elettriche di varia intensità in luci elementari le quali, trasmesse in un sottile tubo, si scaricano su uno schermo e così i raggi impulsive elettrici vanno ed agiscono sul disco registratore che scorre sul disco. Invece, anziché come quando invece si registra un disco per l'incisione sonora, invariabilmente, tale disco potrà riavvolgere, all'ascoltatore, i raggi impulsive elettrici che possono magari convertiti in sprazzi luminosi e ricostruire le immagini, nulla di più semplice, ora che tutto è stato spaghiato e — speriamo — compreso. Con un fonografo doppio, ossia col posto per due dischi contemporaneamente di cui uno per la visione ed uno per la sonorizzazione, sincronizzata, è possibile disporre in casa di un apparecchio cinematografico moderno e completo, oltre che molto semplice. Per contro si studia di eliminare i soliti dischi sonori ed utilizzare delle pellicole: bene inteso, questo discorso non è la continuazione di quello dianzi fatto, poiché le due cose sono invece diverse, mirando esse ad applicazioni che non sono affatto le stesse. Nel caso di dischi che vengono adoperati spesso, si va naturalmente incontro al loro rapido consumo e poi non si può prevedere che lo strisciamento della puntina metallica altera sempre un poco la regolarità dell'ascolto. Infine, questa non può eccedere oltre una certa durata, avendo il disco dimensioni contenute in dati limiti che non possono di molto variare e perciò le audizioni stesse debbono essere interrotte per il cambio del disco successivo. Pensando invece sul mercato delle pellicole come quelle sonore, si avverte il grande vantaggio di farle lunghe come si vuole, come l'ascolto può durare anche un'ora consecutiva e poi, data la loro esplorazione a reggio luminoso, anziché a puntina, il

consumo è praticamente nullo. Si sta cercando un materiale adatto per la confezione di queste pellicole, volendo evitare infiammabili e cercando possibilmente il modo di adoperare materiali che consentano di stampare così da costare assai poco.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Una signora milanese ci ha riservato del fondo di chiacchie, quali lontane rammentando, il nome di un curioso, antichissimo personaggio del quale ci dichiara, per altro, di ignorare ogni cosa: Tettar di Tettar.

Era nient'altro che un famoso prestigiatore, anzi il più antico prestigiatore di cui si abbia memoria, essendo vissuto niente meno che quarantesi secoli fa. Crisio, ne parla in un papiro che oggi si fa parte del fondo Westcar, informandoci come questo prestigiatore desse sovente saggi della sua meravigliosa bevanda davanti al faraone Cheope.

Curioso fu il suo primo esperimento eseguito davanti al sovrano. Cheope gli chiese: «mentre io che ti tagliare e poi di rimettere a posto la testa di uno schiavo. Il mago affermò senz'altro di sapere fare tanto, ma preferiva un'oca anziché uno schiavo come soggetto, e ciò per non dispiacere agli dei.

L'oca fu recata. Attenzi signori la testa fu recata, poi la stessa si mosse verso il corpo, questo verso quella, tutto tornò come prima e l'oca fu fuggi starnazzando, lasciando Cheope con un palmo di naso.

Bosco della Merlata. È locuzione che ricorre infatti abbastanza frequentemente nel parlar dialettale del Milanese. Il Bosco della Merlata (Comarata) paese vicino a Como) era nella prima metà del secolo scorso malfamato per le froci e rapine che frequentavano. Ora si dice nel parlar dialettale per indicare un luogo dove si è poco sicuri per la disonestà delle persone con cui s'ha a fare. A Roma c'è il corrispettivo nella Machia della Fiala.

Dama del Bicictono. Altre locuzioni milanesi erano così indicate dal popolo con caustica efficacia le nobildonne che al tempo della dominazione austriaca, volendo adempire ai precetti di Crisio, credevano di aver soddisfatti portando un bicictono al letto degli infermi negli ospedali. Esistette una pia unione di dame facente capo all'Ospedale Maggiore di Milano, fondata sul principio del secolo scorso dalla marchesa Trotti Berio Arconati. Questa associazione era però malvista dai patrioti in quanto si giunse, che queste dame secondavano con la loro predicazione l'autorità il potere dello straniero dominante. Questa locuzione ricorre ancora sovente per indicare signore dell'alta società iscritte alle associazioni catoliche.

Beso e kohob. Si può dire: «occhi biristrati di kohob» come la lettrice che ci scrive afferma di aver letto in un romanzo No certa-

Otto fiori profumati...
...nascono dalla freschissima gamma della Cipria Gibbs, finemente colorata in otto moderne tonalità, ognuna delle quali ha il pregio di ravvivare un determinato tipo di bellezza.

Giornalista Igino. Bellezza Buona Salute

Cipria
IBBS
MILANO

un Kabarehina Bergia
Aperitivo composto di RABBARO ELSIR CHIRIA BERGIA - TORINO



Perché deve rincarare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, allievemente nel suo vestitino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'incazzatura di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifrica Chlorodont mantiene la bocca e l'alito costantemente freschi e puri! Adoprate mattina e sera la pasta dentifrica Chlorodont. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifrica Chlorodont
coltura ossigeno

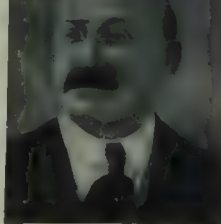
L'ISCHIROGENO

IN CIRCA QUARANT'ANNI DI VITA
HA PERCORSO UN CAMMINO DI

CONTINUI TRIONFI

RIPORTIAMO LE
ATTESTAZIONI DEL
SOMMO CLINICO

Prof. Enrico Morselli



Genova, 20 marzo 1905

Conosco ed apprezzo da tempo i Vostri preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento. Vi auguro fortuna pari al vostro merito ed alla vostra infaticabile attività per dotare la Farmacia Italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta più delle straniere.

Prof. ENRICO MORSELLI - Genova

Genova, 4 gennaio 1926-IV

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Vostro ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melanconica e ne ho veduto, il più delle volte, effetti rapidi e sicuri. Nella profluvio di preparati tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita". Il Vostro ISCHIROGENO è uno dei pochissimi, che sfidano le ingiurie del tempo.

Prof. E. MORSELLI

Castel S. Giovanni, 23 agosto 1926-IV

Mi è giunta la cassetta contenente l'ISCHIROGENO e mi affretto a ringraziarvi. Ne faccio uso personale e posso dirvi che ne traggio giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.

Prof. E. MORSELLI

mentie, perché bistro e kohloul o kohloul o kohloul sono l'istessa cosa, detta con nome italiano o forestiero, nome comunque tuttavia almeno fino ad ora, da certo moliano.

Bistro, dunque, è un nero che tende, appena si diradò, verso il bruno. È uno dei molti espressioni femminili usati per la coloritura della pelle, per la "darsi il bistro agli occhi", o "occhi bistrati". D'Assunto ho scritto: "... e risse molto più di rado, ma gli occhi caravellati si divennero più belli. Il piano, la fece l'effetto del bistro" ed anche Marinetti: «La lana s'inghiavava, faccia visiva e ingenua, dagli occhi cresciuti di kohl».

La dea Fortuna in mitologia è la dea della buona o della triste sorte, del caso e della felicità. Essa precedeva a tutti gli avvenimenti e distribuiva a capriccio il bene ed il male. In Atena si rappresentava con Plutone fra le braccia: altrove col cornio dell'abbondanza con la ruota a pella. A Roma le vennero dedicati molti templi (Fortuna primigenia, Fortuna Alaria ecc.) dei quali rimane tuttora quello della Fortuna viride. Fra questi templi erano particolarmente «dotti i templi d'Anzio e di Preneste».

Questa dea ebbe pure molti nomi e soprannomi. La Fortuna Averuncum allontanava la sventura. La Fortuna barbuta proteggeva la crescita dei fanciulli e li faceva diventare adulti. La Fortuna blanda esercitava una mite benevolenza sui suoi protetti, così la Fortuna Bona. La Fortuna brevis era (cioè dice il nome) di breve durata. La Fortuna Cometa era compagna ai viaggiatori. La Fortuna equestris proteggeva i cavalieri. Libera era quella degli uomini. Libera dei figli. Mulieribus delle donne. Virginitas delle fanciulle.

Qual'è la proporzione in Italia, fra pollicitura rurale e cosmologia e pollicitura industriale? La pollicitura rurale si calcola costituisca circa il 30 per cento del totale. Questa, per quanto ha tratto con la produzione delle uova, è assai più remunerativa della pollicitura industriale. Questa ultima, per essere remunerativa, deve volgersi verso forme di specializzazione come la produzione di soggetti di stirpe elevata da razionalistica produzione di uova a razionalistica meditazione ecc.

Presuppunto Juris et de Jure e Jura Iuris Sono due formule che vengono dal diritto romano e che si mantengono vive nel linguaggio forense. La presuppunzione et de Jure è la che, data la legge, si ritiene per sua natura incontestabile e non ammette prove in contrario. La presuppunzione Juris tantum si deduce perimenti dalla legge, ma ammette prova in contrario. La nostra legge definisce così le presuppunzioni: le conseguenze che la legge e il giudice deducono da un fatto noto per risalire ad un fatto ignoto. Dunque presuppunzione et de Jure vale opinione assoluta e norma della legge; e presuppunzione Juris tantum vale opinione soltanto relativa a norma di legge.

Così l'effetto è voce ebraica che designa un patimento caratteristico dei sacerdoti, consistente in un ricco drappo che ricopre le spalle, il petto, il dorso e s'infila dal capo. È un attributo insomma che ricorda quello dei preti cattolici chiamati sopraomero.



Banca d'America e d'Italia

Nodo Sociale:

ROMA

Direzione Generale:

MILANO

Capitale versato

L. 200.000.000

Ricerva ordinaria

L. 9.500.000

FILIALI:

Albano

Alghero

Bologna

Borgo a Mozzano

Casertano

di Garfagnana

Chivari

Genova

Lavagna

Lauro

Milano

Molfetta

Napoli

Piano di Sorrento

Pontecagnano

Prato

Roma

S. Margherita Ligure

San Remo

Setti Levanie

Sestri Levante

Torino

Trieste

Venezia

fumate pure quanto volete...



Il bocchino Alcantara ZEUS leggendario, in lega speciale d'alluminio, garantisce denti bianchi, alito e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato.

Richiedete anche i tipi speciali con o senza tabacco.

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO



Quante volte si presentano occasioni da costringervi a mangiare in fretta — mangiando frettolosamente un viaggio — alzandosi tardi la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro od al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Con quei gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva eccomo d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa ipersensibilità viene accompagnata da parecchi malesseri — pesantezza, riviati acidi, bruciori, insonnia. Ma tutti questi malesseri possono essere evitati. Ogni volta che consumate un pasto in fretta od ad ogni occasione quando sentite dolore o pesantezza, prendete una piccola dose di polvere o da 2 a 5 tavolette di Magnesia Bisurata. Col neutralizzare l'acidità eccessiva essa sopprime le complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 6.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA
BISURATA**
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Min. San. 10/25-270 e 10/25-271)

IGINO BALDUCCI

L'ISOLA SONKOLENTA
BARZANTI Lire 12 netto

**SPUMANTE
GRAN RISERVA**

LANO

AZ. AGRICOLE PIAVE-ISONZO S. A.
CANTINE DI VILVANOVA
FABR. DI ISONZO (Prov. di Gorizia)

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Le Dispositizioni ungheresi per il cambio del dinaro, in forza di un'unica emanata dal Governo ungherese, specificano che il cambio di Dinari 100 in Jugoslavi restituiti all'Ungheria, vale non ad uso interno e per il mese di pagamento per i cittadini che hanno la loro dimora stabilita nei territori in parola.

Detto cambio non vale, invece, per la conversione di impegni di debitori e creditori residenti all'estero, questi casi saranno regolati con ulteriore ordinanza governativa.

L'informazione Economica Italiana segnala che l'importazione di biglietti in dinari nei suddetti territori è proibita. La Banca Nazionale Ungherese e l'istituto di amministrazione le attività dell'ex Banca Nazionale Jugoslava nelle regioni di sua competenza.

L'ultima disponibilità liquidata dal Banco di Sicilia. Il Banco di Sicilia Istituto di Credito di Diritto Pubblico ha chiuso il primo semestre di attività dell'anno in corso con risultati che attestano la sua continua aereità e la politica prudentiale dei suoi dirigenti.

Tale politica è confermata dall'ultima disponibilità liquidata dal Banco che al 30 giugno scorso raggiunge la cifra complessiva di ben 70.845.000 lire, operando di oltre 200 milioni l'ammontare del corrispondente periodo scorso.

Analogamente i depositi a risparmio segnano un aumento di ben 51 milioni essendo passato da 1 miliardo e 180 milioni di lire al 30 giugno 1936 a 1 miliardo e 860 milioni alla stessa data del 1935. Queste cifre rendono superflua ogni considerazione.

La produzione italiana della pesca. In base ai dati del Commissariato Generale della Pesca, che coordina e controlla in rispondenza all'imperativo dell'autarchia questo importante settore economico, i prodotti della pesca portati sui nostri mercati. L'Informazione Economica Italiana segnala che i nostri mercati all'ingrosso sono ripartiti per provenienza: quintali 78.779 provenienti da acque marine, quintali 81.327 provenienti da acque salmastre e lagunari, quintali 14.083 provenienti da acque dolci.

Nonostante la sfavorevole situazione determinata per l'industria della pesca, con lo scoppio di guerra, essa è stata affrontata con successo dagli organi appresi a questo importante settore della nostra autarchia militare.

Quanto alla Dalmazia il Commissariato Generale per la Pesca dopo la visita al centro sardinaro di Comino, ha per il porto puercherese dalmata. Dall'ispezione compiuta della situazione è risultato che la produzione della pesca dalmata già attualmente notevole potrà essere ulteriormente incrementata migliorando l'infrastruttura industriale commerciale dei trasporti, apportando così un notevole contributo all'autarchia alimentare della Nazione.

Il sistema bancario greco. Il sistema bancario greco ha subito l'influenza dell'egemonia britannica, ed è ora le maggiori banche si sono sottoposte, volenti e nolenti. Le prime banche che, ritenute, sono con capitali inglesi e francesi nel 1929 e la Banca Nazionale di Grecia, sorta nel 1925 fu fondata con capitali prevalentemente inglesi. Il Banco di Atene serve.

Nel 1931 per opera della Banca del Unione Paesane e con 100 milioni di dracme e la Banca Transilvania creata nel 1928 anche la Banca Ippocratica franco-greca con un capitale di 50 milioni di dracme. Nel 1927 ad iniziativa della Commercial Bank of Greece e del Banco Commerciale di Grecia con 50 milioni di dracme. Nel 1929 venne istituita la Banca Commerciale Italiana Greca con un capitale di 50 milioni di dracme.

I depositi delle banche greche hanno dovuto subire le tempestose vicende della politica di Metaxas, e la Banca di Grecia con un capitale di 50 milioni di dracme, è intervenuta concedendo prestiti a tutte le banche per fronteggiare il ritiro dei fondi. La disponibilità liquida delle banche greche passarono da 1.387 milioni di dracme a fine giugno 1935 a 500 milioni a fine settembre e a 500 milioni a fine dicembre 1935.

LA RISERVA aurea della Banca di Grecia credeva a dracme 1.517 milioni nel dicembre 1935, a 3.401 milioni nel dicembre 1936.

Formitrol

L'80% delle malattie che attaccano l'apparato respiratorio è dovuto a germi infettivi che penetrano in noi con l'aria inspirata. Si può sfuggire a siffatti contagi realizzando l'antiseptico delle mucose respiratorie, sfruttando l'energica azione battericida della formaldeide, che a contatto della saliva, si sviluppa dalle pastiglie di Formitrol.



D.A. WANDER S.A. - MILANO

NOVITA

ETTORE LUPO
NELSON E LA HAMILTON

(PICCOLA COLLANA STORICA)

Volume in-8 con 12 illustrazioni L. 20 netto

GAZZANTI EDITORE - MILANO



ACQUA DA TAVOLA

chi beve Lillal guadagna

10 anni di vita

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

ENRICO CAVACCIOLI, Direttore responsabile



NOVITÀ

Garzanti

BEATRICE CENCI

nella commossa e commovente evocazione di Corrado Ricci

Beatrice Cenci appartiene a quella serie di personaggi minori della Storia, che pur non essendo stati minimamente artefici di essa, occupano tuttavia un posto di singolare rilievo nella memoria degli uomini per le luci e le ombre che gettano sul secolo in cui vissero, del quale risuonano, nelle colpe che commissero e nei tormenti che soffrirono, il modo di amare, di vivere, di peccare. Beatrice Cenci, poi, oggetto per secoli di infuato compianto, trascinato anche passioni partigiane nella scia della commovente che suscitò e le passioni partigiane vollero trasformare una poveretta su cui la stessa sua storia di gente sventata ed egualia, nell'innocenza perseguitata fino ad ancorata e strazinata in un'immagine oscura dei Beni in cui si volle riconoscere il grande scrittore Corrado Ricci, scoprendo e studiando il racconto del processo dal quale lei, assolutamente condannata, la ricondusse alle proporzioni umane che ebbe di dare deboli inni che per amore fu invece colpevole e vittima. Storia cruentissima e drammatica in somma, cioè, una raffinata alla evocazione del Ricci, commovente oggi come allora il cuore di tutti.

Volume della Piccola Collana Storica - In-8° di pagine 394
Con 57 illustrazioni Lire 15 netto



BIANCA MARIA

DUCHESSA DI MILANO

nell'incanto delle sue virtù muliebri, nello splendore della sua sovranità, nella nitida luce di nuovi documenti

Un'epoca virile per eccellenza. Il Quattrocento italiano principesco e guerriero, inquadra in quest'opera la figura di Bianca Maria Visconti, moglie di Francesco Sforza. Sulla guida di una diligente indagine condotta per gran parte su documenti manoscritti, l'autrice ha scoperto con delizia il fascino della donna forte d'animo e di mente, abile a valersi dell'armi come dell'ingegno, degna consorte dei magni condottieri dei tempi suoi, buona compagna a lui in una vita eroica di fatiche e di avventure, di sofferenze fisiche e morali. Lo splendore della duchessa in broccati matrimoniali non fu solo da parata. E' qui, nel midaniente veduta e insieme profondamente sentita nella piena forza delle passioni e aspirazioni che la travagliarono, predominanti l'amore geloso per suo Stato, per suo uomo, per i suoi figli, e l'ansia verso il Divino che esaltò la sua pietà religiosa e la diresse a rinunziare a sé di bene, memorando sopra tutte la fondazione dell'Ospedale Maggiore di Milano. Di pagina in pagina una simpatia spontanea ed umana, scaturita perciò dal patto preso della partigianeria, avvolge tutto, paesaggio, luoghi, persone. La disamina di questioni storicamente ancora controverse e « sic » sempre al « cut » di una interpretazione convincente, spesso originale. E' rapida, scorrevole, s'innestica al fine conduttore della vita dell'eroina la trama di un cinquantennio - guerre, paci, morti, trionfi e mutare di leggi, di ordinamenti, di principi, - in un periodo vigoroso e smagliante della Storia di Milano.

Volume della Piccola Collana Storica - In-8° di pagine 324
con 13 illustrazioni netto L. 22 - Rilegato in tela e oro netto L. 30

NELLA COLLANA SEMPREVERDI

V. VERESAJEV

NEL VICOLO
CIECO

POESIE

GAZZANTI

il potente romanzo di
V. V. VERESAJEV
l'autore di « Memorie di un medico »
Pagine 500 Lire DIECI

VOLUMI RECENTEMENTE USCITI NELLA STESSA COLLEZIONE

Questa Collana raccoglie - in elegante veste editoriale - alcune tra le più celebrate opere narrative della moderna letteratura: quelle opere che pubblicare la prima volta tra accese discussioni di critiche e viva curiosità di pubblico conservano ancor oggi intatto per qualsiasi lettore, il fascino della loro arte vigorosa e sincera.

ROMANZI

ROJER J.: La potenza della menzogna - ROJER J.: Gente della costa - BRONTE E.: Una tempesta - CAPLANA L.: Gloriosa - CUNELLI D.: Il miracolo del pane e del vino - CATHO K.: Quando gli orologi cominciano a suonare - DE MAJ B.: Signorina di studio - DE ROBERTO F.: Aspettando - DAVEN B.: La passione è come il vento - GAUDENZIO I.: Pensione universitaria - HUIE - GIAN CAPO: Uno dei primi - GIORGI G.: Centri C.: Stefano - GORI M.: Gli Artigiani - GOVONI C.: La strada sul mare - KUFFELER R.: E. R. - JACOBSEN J. P.: Monger - LAWRENCE D. H.: L'arcobaleno - LINATI C.: Cantalupa - MERISHKOWSKY D.: La restaurazione degli dei di volano - MONTAVALLI E.: Amici - MORETTI M.: I due fratelli - MORETTI M.: Il sole del sabato - MORETTI M.: Il sogno della croce - MURA D. A.: La danza - NEREA.: Rapp. d'amore - PAOLLE H. F.: Natio borgo selvaggio - QUARANTO G.: GABINI P. A.: La rosa rossa - ROVIDAR P.: Il discepolo di Maestro Ignazio - SERRAO M.: Sui Giochi della Croce - VERESAJEV V.: Nel vicolo cieco.

ROMANZI PER SIGNORINE

LANCILLI G.: Il tempo delle rose - FOLDES J.: Prende marito - SPAVENTA P.: I pipi - Torsile di stoffe - VAN 1301 A.: Il piccolo Dolanese.

VARIA LETTERATURA

BURBURA R.: Ideali e caratteri dell'800 - L'UNO H. C.: Le meglio ore se ne vanno - MONTICELLI C.: Parole - PITTINATO C.: A Parigi coi francesi - STUPACICH G.: Guerra del '15.

CIASCUN VOLUME LIRE DIECI

a cura di Nello

Vino:
Soave Bianco

Colazione

Pomodori al Tonno
Beccaccini Mariannina
Formaggi: Dolce Verde, Pastorella
Frutta

BOTTEGA DEL CHIOTTONE. IN TEMPO DI GUERRA

POMODORI AL TONNO. - Qualcuno « resto » di pesce può essere adoperato, oltre al tonno, perché si possa ridurlo a pezzettini o dadini. Chi si diletta di pesce, sia pure d'acqua dolce, potrà benissimo utilizzare gli avanzi di una bella trota, oppure dei corrigioni lasciati e dilicati. Anzitutto, mettere i vostri pomodori in un setaccio qualsiasi e pestarli in un recipiente di acqua bollente (solo per un istante, e non mai nel fuoco) per facilitarne la spellatura. Tagliateli in due, lavate i semi con un cucchiaino, spremateli (molto leggermente) per levare l'acqua, ed infine conditeli con sale e pepe. Versate in una scodella un paio di tuorli d'uovo (per sei pomodori) ed un cucchiaino da minestra di senape. Amalgamate bene e poi poco per volta versatevi quattro abbondanti cucchiaini da minestra di latte, sempre mescolando come per fare la maionese (difatti è una maionese, di guerra) ed infine, se volete, potete, di sopra di un cucchiaino da caffè della vostra ragione d'olio, versatela, sempre goccia a gocce. Aggingiate alcune gocce di limone, ed il pesce tagliato a dadini oppure tritato (250 gr. per sei pomodori). Riempite qui mezzo pomodoro con questa farcia, guarnite il piatto con gelatina (di quella in pacchetti), fortemente profumata mediante un mazzetto di odori ed un gambo di sedano, ment nell'acqua quando bolle e vi accingete a scioglierla. Tritate la gelatina perché il piatto ne dia meglio guarnito, mettete un'orecchia in luogo freddo e servite.

BECCACCINI MARIANNINA. - La selvaggina ha grande importanza quest'anno... è un graditissimo contributo per la nostra mensa... ed il cacciatore sarà accolto con gioia se rinnova carico. Questi beccaccini vanno cucinati rotondi in pochissimo olio (un cucchiaino da caffè) rolandoli e rivoltandoli per colorirli.

E dopo, con pazienza, mettete da parte i filetti del petto, mentre tritterete la carozza, le cosce, la testa, tutto insomma, meno i fegatini ed i suddetti filetti.

Mettete cucito trito al fuoco con una tazza d'acqua, sale, pepe, un bicchierino (da liquore) di cognac, e fate cuocere finché sarà un poco consumato. Aggiungete allora « una presa » di fecola, alla cottura, e passerete al setaccio, rimettendola in un angolo del fornello perché non diventi fredda. Riprendete i filetti ed i fegatini, e fateli cuocere in un tegame con sugo di limone ed un abbondante cucchiaino di senape. Irrorate con la collina raddensata ed appena i filetti sono cotti (10 minuti al massimo) mettete sul piatto di portata, e versatevi sopra il resto della cottura.

Servite caldissimo accompagnando i beccaccini con un piatto di riso in bianco all'indiana. Potete anche dare forma di budino (quelli col buco nel mezzo) al riso, mettendolo dietri in uno stampo, e nel buco centrale potete fare una piramide di beccaccini, versando la collina sul tutto.

BICE VISCONTI

PER SENTITO DIRE

A Nuova York i medici, alcuni giorni or sono, hanno tentato un interessante esperimento: quello di risuscitare un giustiziatore, fulminato pochi minuti prima dalla corrente elettrica. Il metodo, applicato in precedenza su alcuni topi e altri animali inferiori, perfino su un cane, aveva dato risultati soddisfacenti: il cuore aveva ripreso a funzionare. Sull'uomo, invece, l'esperimento non è riuscito.

Era stato scelto per l'interessante prova un giustiziatore, perché il soggetto, trovandosi fino all'istante della morte nella pienezza delle sue forze, si prestava assai meglio di un morto comune, portato alla tomba da uno dei commessi acciacciati che affliggono l'umanità.

Chi cosa sarebbe accaduto se i medici fossero realmente riusciti a rimettere in vita lo scagurato? Costui sarebbe stato sottoposto a straordinarie cure e, una volta guarito, sarebbe stato affidato nuovamente alla giustizia, che non aveva decretato la morte. E la giustizia lo avrebbe nuovamente rimesso sulla sedia elettrica, perché nessuno può eludere le sue sentenze. Ora, essere giustiziati due volte deve essere una cosa ben noiosa o quell'uomo, in fondo, è stato fortunato, almeno ha pagato il suo debito all'umanità e adesso non si pensa più.

Meno fortunato è stato, invece, un altro bandito, Antonio Cerullo, oriundo greco, condannato lui pure dal giudice novayorkese alla sedia elettrica: i medici sono riusciti a salvarlo. Ma il caso, che ha molto commosso e interessato l'opinione pubblica degli Stati Uniti, è un po' diverso.

Antonio Cerullo è anziano (malato): ha sei dottori accorsi al capezzale. Da cinque giorni ormai tutti lo Stato di Nuova York è in ansia: l'ansia mortale. « Morirà? Guarirà? Come sta? ».

E ancora vivo? È andato già al demonio? »

Sedono tre infermieri in permanenza intorno al letto dell'illustre infermo. « Creerò l'uno scienziato? Un'eccezione? No, no, ma ho detto illustre e lo confermo, come, del resto, lo conferma pure il fatto che s'è svegliato a tante cure. Era un nemico pubblico, difatti: non so al numero d'ordine, ma forse « uno » anche lui; chi è giustiziato dal fatto era un uomo d'ogni sorta e si risuocia: lo si agita, in barba alla giustizia, ne uccide dieci (repi l'avaria) ».

Difetti adesso se gli americani non sono proprio una razza invirtuta, dagli usi saggi e dai principi umani: quando un uomo è in pericolo di vita, anche dopo che ruba e che massacrare, lo si deve salvare: la vita è sacra! Filantropia, capisco volentieri; ma sei dottori intorno al capezzale, l'assiduo vigilar di tre infermieri, per salvar quella radice speciale... Non lo nascondo, sono stupefatto; però, sentiamo com'è andato il fatto. Abbandonato un dì dalla sua stella, venne arrestato e condannato a morte; ma si tagliò la gola nella cella — custodita da guardie malavocce — mediante una lametta di rasoio nascosta dentro un sandalo di cuoio... Benché tanti dottori avessero a lato, in due mesi quasi quel delinquente, e, quando fu del tutto risanato, fu affidato senz'altro alla corrente, che distruggeva, in men che un sì dico, di quei sei luminari la fetta...



Quando apparve un leone nella tela, gli uomini gettarono le loro teste sulla bestia e la rappresentazione dovette essere interrotta, perché la tela si lacerò più.

(Da « Das Illustrirte Blatt »)



Ehi, fermate. Debbò partire assolutamente con questa funivia.

(Da « Das Illustrirte Blatt »)

AI LETTORI

Quando avrete letto « L'illustrazione italiana », inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

ROSSO GUITARE
"BACI SENZA TRACCE"
Modello Rosso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50
Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23 MILANO

CINTI BERNIARI E SOFSPENSORI
netti MILANO
SEDE: FORO BUONAPARTE 74 TEL. 82.990-13.920
FILIALI: VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2
CORNO BUENOS AIRES 47 - CORSO S. GOTTARDO 28
CHIEDETE LISTINI GRATIS

GRAN PREMIO



...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!